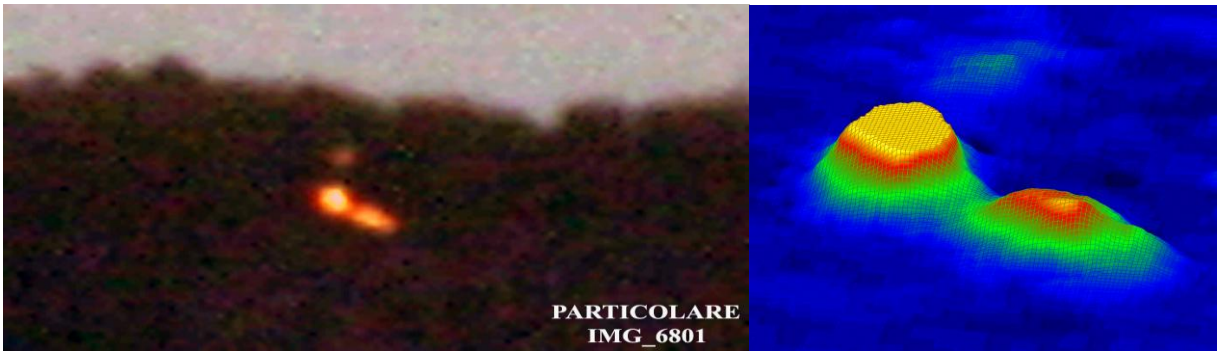
LUCI DALLA PIETRA

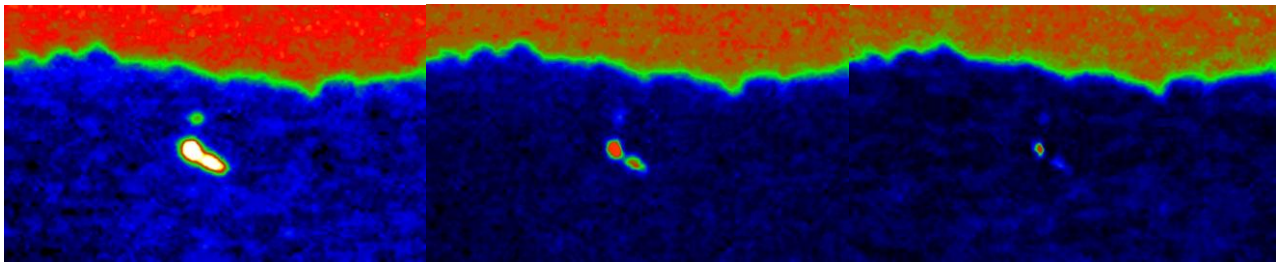
Si apre con questo nuovo report un capitolo molto importante sulle ricerche dei fenomeni energetici luminosi, infatti i fenomeni registrati sembrano aver subito in termini di durata, evoluzione ed interazione con gli eventuali osservatori, una accelerazione improvvisa, ovvero gli stessi sembrano aver aumentato in modo significativo la loro presenza sul territorio, tale da riuscire in questo anno a riprendere gli stessi anche vicino a centri abitati. I fenomeni registrati dal Team di ricerca del progetto Malda di solito consistono in emissioni luminose di sconosciuta natura e di intensità variabile, della durata massima di alcuni minuti, dove in alcuni sporadici casi si riscontra una interazione diretta tra il fenomeno e gli eventuali osservatori, anche se questa osservazione è basata solamente sulla interpretazione dei dati raccolti, ritengo utile per una eventuale conferma attendere ulteriori analisi. Successivamente il programma di ricerca applicato ai Fenomeni Energetici Luminosi e precedentemente descritto nei report già pubblicati, ha continuato a raccogliere dati ed informazioni direttamente su campo, riscontrando appunto una maggiore presenza e durata degli stessi, anche in quelle zone dello spettro che restano invisibili all'occhio umano. Nel Giugno del 2010 durante le varie sessione di osservazione e raccolta dati, si è potuto constatare che ciò che avevamo sospettato nei mesi precedenti era effettivamente in atto, ovvero più precisamente la sera del 18 Giugno 2010 si è registrato un fenomeno che ci ha consentito di raccogliere ed analizzare una considerevole quantità di dati, che in minima parte vengono qui rappresentati, e che ci hanno permesso di approfondire ulteriormente la natura e la dinamica dell'evento. La sera del 18 Giugno presso la stazione n.2 del progetto Malda è stato osservato e registrato con strumentazione professionale, un fenomeno luminoso particolare che si è protratto per circa quattro ore, dandoci così l'opportunità di riprendere una sequenza impressionante di immagini e video-riprese, a varie focali e con un'ottima risoluzione, nei formati colore e infrarosso. Il setup strumentale era composto da una fotocamera reflex digitale Canon Eos 350D modificata con filtro Baader DSRL-ACF sensibile alla riga H-Alfa dell'idrogeno, alloggiata al fuoco diretto di un telescopio rifrattore Apocromatico con lenti in Fluorite diametro 80mm focale 500mm f 6:25; una fotocamera reflex digitale Canon Eos 30D alloggiata ad un teleobbiettivo catadiottrico Nikon 1000mm f11; una fotocamera reflex digitale Canon Eos 30D alloggiata ad un tele-zoom Tokina con lenti ED asferiche 24-200mm f2 alla focale di ripresa di 200mm; una videocamera Sony Full HD 1080linee/mm; oltre a strumentazione di rilevamento ambientale costituita da contatore Geiger digitale ad alta risoluzione che rileva radiazioni Alfa – Beta – Alfa+Beta, contatore Geiger analogico di alta precisione che rileva radiazioni Alfa – Beta – Alfa+Beta, ricevitore VLF in banda continua 0.01 - 30MHz, ricevitore ELF 0-10Mhz in banda continua.

Alle ore 22:14 circa si osservano alla base della Pietra di Bismantova, in una zona difficilmente raggiungibile e priva di illuminazione artificiale o linee elettriche, a circa un centinaio di metri a destra dell'eremo meta di turisti, dei brevi ed intensi lampi luminosi. Subito abbiamo attivato tutta la strumentazione riprendendo varie immagini ed un video della durata di circa 100minuti, dove, si possono vedere dei brevi ed intensi lampi luminosi ed una massa aeriforme di origine sconosciuta, che sembra muoversi nella zona circoscritta al fenomeno, mentre nelle immagini a lunga esposizione si configura tutta la dinamica del fenomeno restituendo particolari veramente interessanti. In primis mettendo a confronto le immagini con il video, si deduce che i fenomeni luminosi si muovevano ad una velocità incredibile, tale da riprendere i singoli particolari solamente negli scatti a lunga esposizione ma non nelle riprese video.

Immagine IMG_6801 esposizione 180sec. 100iso, prima della sequenza, fotocamera reflex digitale Canon Eos 30D modificata con filtro Baader DSRL-ACF alloggiata al fuoco diretto di un telescopio rifrattore Apocromatico con lenti in Fluorite diametro 80mm focale 500mm f 6:25; gli ingrandimenti ritraggono due fenomeni apparsi in contemporanea.

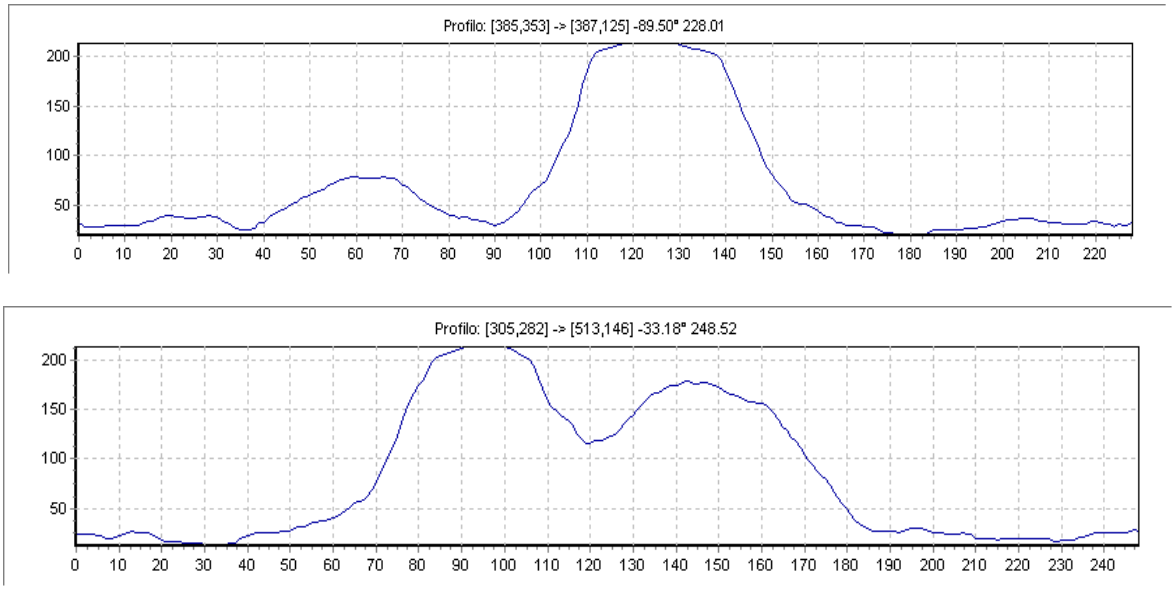


Ingrandimento particolare IMG_6801 del Fenomeno Energetico Luminoso e rispettiva PSF rappresentazione in 3D della emissione luminosa.



Sequenza separazione canali colore RGB (Rosso-Verde-Blu).

La prima immagine della sequenza mostra un fenomeno luminoso che si eleva sopra la sommità della Pietra di Bismantova, successivamente analizzando attentamente i dati ottenuti dalle elaborazioni dell'immagine IMG_6108, prima della sequenza, sono emersi particolari veramente interessanti che confermano le ipotesi avanzate nei report precedentemente pubblicati, ovvero, l'emissione luminosa è propria del fenomeno, come meglio rappresentato dal grafico PSF che indica la propagazione luminosa del fenomeno in 3D, e l'applicazione del filtro Jazz che esalta le zone con maggiore emissione e propagazione di calore. Ciò è determinante per affermare con ragionevole certezza che l'emissione è prodotta dal fenomeno e circoscritta ad esso, come meglio rappresentato dai grafici X-Y della curva di luce. Inoltre nella sequenza che rappresenta la separazione dei canali colore RGB si può facilmente isolare ogni singola emissione canale, constatando che nel canale Blu la stessa è debolissima, a conferma che non si tratta di illuminazione artificiale come quella di una lampada frontale o da campeggio.

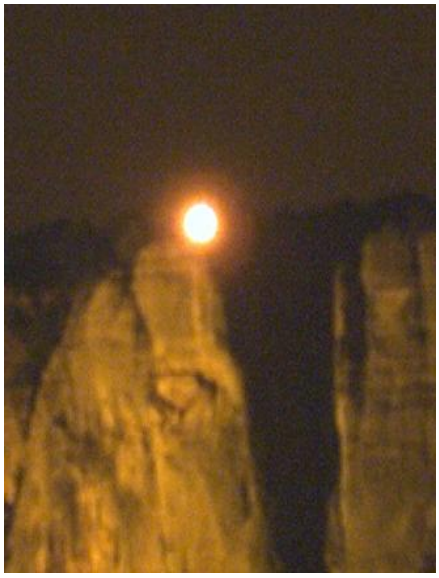


Grafici Profilo X – Y della curva di luce, assi perpendicolari alla emissione luminosa.

Inoltre la posizione del fenomeno rispetto al piano orizzontale del terreno sottostante, ci indica che lo stesso si sposta con un angolo di circa 45 gradi rispetto al piano, aumentando la propria intensità luminosa durante il veloce spostamento, visti anche i

tempi di esposizione utilizzati di 3minuti. La forte intensità luminosa di colore rosso e la posizione del fenomeno energetico luminoso non rispecchia la dinamica di eventuali fonti luminose artificiali, come le lampade frontali in uso agli escursionisti, che in questo periodo non è raro trovare sulla sommità della Pietra di Bismantova, tale ipotesi, di una origine artificiale, è da escludersi anche a seguito delle numerose prove effettuate nelle riprese di varie fonti luminose artificiali, tutte ben identificabili.

Immagine di un fenomeno luminoso artificialmente prodotto, ripresa dalla stazione n.2 del progetto Malda

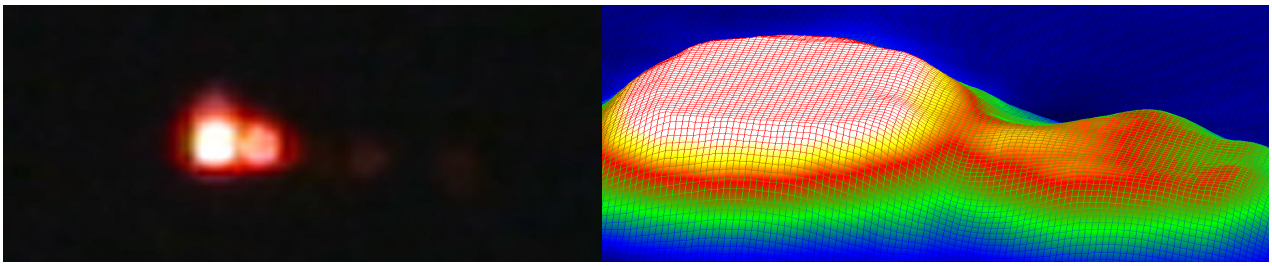


Ingrandimento del fenomeno luminoso, prodotto con una torcia elettrica.

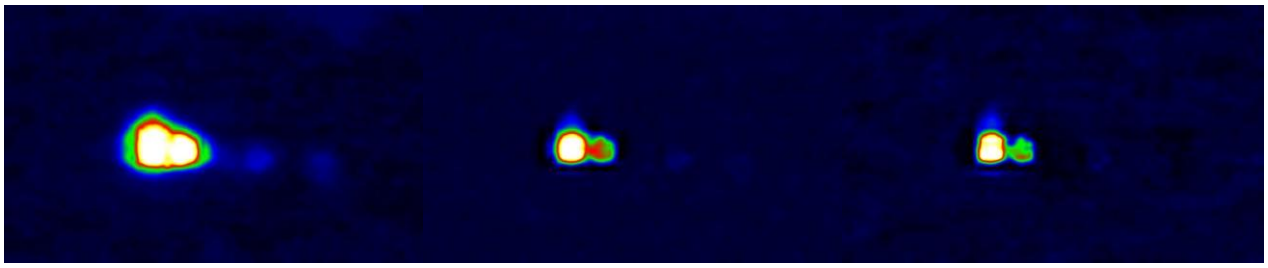
Immagine ripresa con le stesse modalità sopra descritte, fotocamera reflex digitale Canon Eos 30D modificata alloggiata al fuoco diretto di un telescopio rifrattore Apocromatico con lenti in Fluorite diametro 80mm focale 500mm f 6:25; esposizione 180sec. 100iso, in cui si può osservare una emissione luminosa artificialmente prodotta da una torcia elettrica, a 500,000 candele, utilizzata per comparazione con i fenomeni energetici luminosi, la differenza è notevole. Nell'ingrandimento sono maggiormente evidenti i particolari che contraddistinguono i due fenomeni, eliminando ogni dubbio in merito ad eventuali errori di comparazione con i fenomeni energetici luminosi.

Immagine IMG_6877 esposizione 200sec 100iso, fotocamera reflex digitale Canon Eos 30D modificata con filtro Baader DSRL-ACF alloggiata al fuoco diretto di un telescopio rifrattore Apocromatico con lenti in Fluorite diametro 80mm focale 500mm f 6:25.

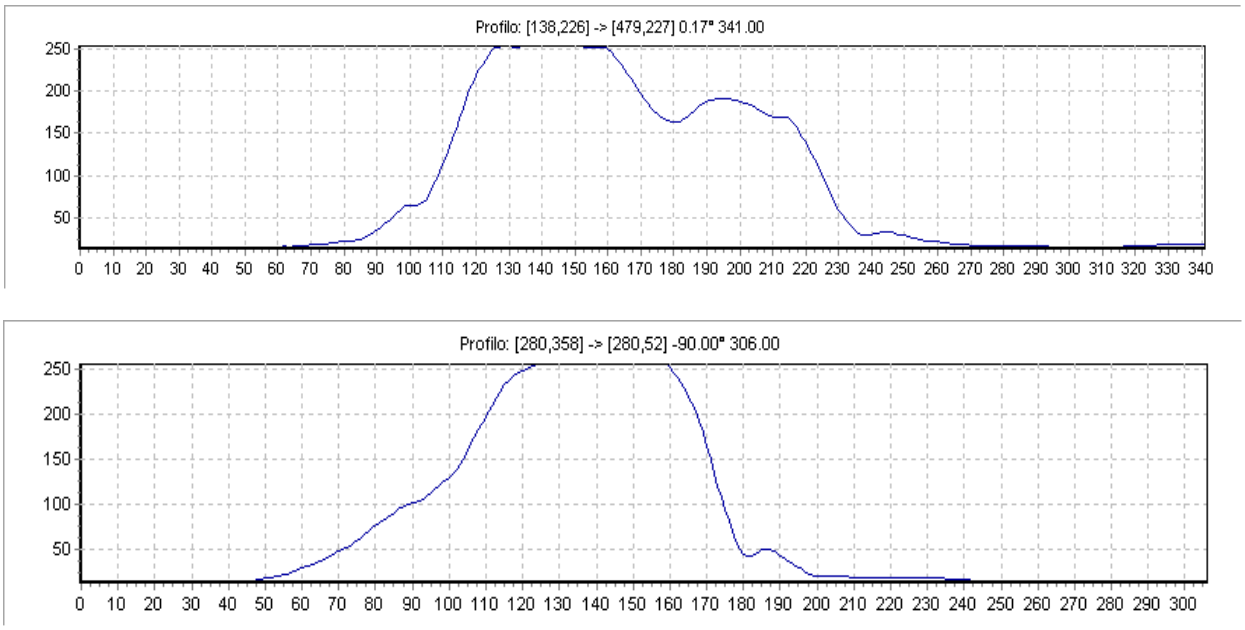
A conferma della realtà del fenomeno la sera del 02-07-2010 è stato ripreso un fenomeno energetico luminoso del tutto simile a quello appena descritto, forma , luminosità e colore coincidono perfettamente, come anche la dinamica fenomenologica e come meglio rappresentato dalle elaborazioni. Negli ingrandimenti si può notare un fenomeno dalla forma sferica che si muove orizzontalmente al terreno, ad una velocità tale da lasciare impressa nel fotogramma una impercettibile scia luminosa, meglio identificata nella PSF, rappresentazione in 3D della emissione luminosa e la separazione dei canali colore RGB. In questi ultimi la conferma definitiva della similitudine dei due fenomeni, infatti anche in questo fotogramma il canale blu restituisce particolari identici a quelli riscontrati nella sequenza dell'immagine IMG_6801, queste similitudini ci portano ad ipotizzare che i fenomeni energetici luminosi abbiano una fissa dimora proprio sulla Pietra di Bismantova o che essi siano il prodotto di una interazione ambientale al momento sconosciuta.



Ingrandimento particolare Fenomeno Energetico Luminoso e rispettiva PSF rappresentazione in 3D della emissione luminosa.



Sequenza separazione canali colore RGB (Rosso-Verde-Blu).



Grafici Profilo X – Y della curva di luce, assi perpendicolari alla emissione luminosa.

Abbiamo preso in considerazione l'origine naturale del fenomeno partendo dallo studio geomorfologico del territorio, compreso tra Appennino Tosco Emiliano e Reggiano, riscontrando che eventuali fenomeni luminosi causati da forze naturali, come fuoriuscite di gas dal sottosuolo o fenomeni piezoelettrici causati da pressioni su strutture cristalline poste nel sottosuolo sono possibili, ma la loro formazione e periodicità è legata a cause effetto del tutto casuali, di breve durata e intensità, non riscontrata nei Fenomeni Energetici Luminosi. Successivamente scartata l'ipotesi naturale del fenomeno, almeno per quanto riguarda i fenomeni sopra accennati, abbiamo considerato che tali fenomeni potessero essere il risultato di una tecnologia non ancora conosciuta e non per forza di origine esogena, ma ancora una volta non abbiamo trovato riscontri, anzi le particolarità del fenomeno e la sua dinamica ci induce ad ipotizzare che essi possiedano una propria "forma mentis".

A tale proposito sono state registrate e osservate, metodiche del fenomeno che lasciano spazio ad interpretazioni diverse anche quella di un presunto comportamento "intelligente", infatti tale fenomeno interagisce direttamente con l'ambiente e con gli

eventuali osservatori. Più volte sono state osservate reazioni da parte dei Fenomeni Energetici Luminosi alle stimolazioni laser, effettuate con strumenti di diversa potenza comprese tra 25mw e 300mw, contestualmente in due occasioni è stata registrata l'innalzamento della radiazione di fondo e notevoli emissioni di radiazioni beta.

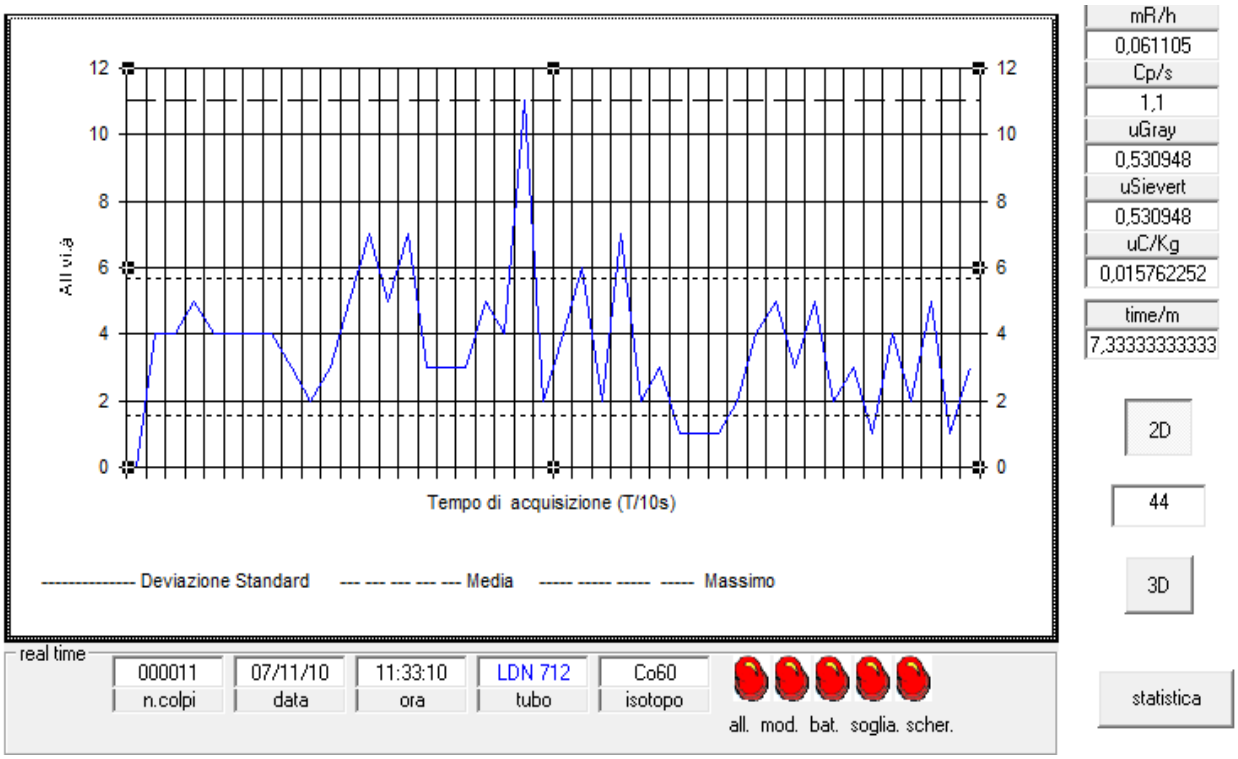


Grafico rappresentante l'andamento nel tempo della radiazione di fondo, ricavata dalla stazione n.2 del Progetto Malda in concomitanza con la comparsa di un Fenomeno Energetico Luminoso avvenuta il 07 Novembre 2010.

Il grafico sopra riportato indica l'andamento nel tempo, della radiazione di fondo rilevata la sera del 07 Novembre 2010 alle ore 23:33, presso la stazione n.2 del progetto Malda, in concomitanza ad un veloce passaggio di un fenomeno energetico luminoso, il quale non siamo riusciti a fotografarlo proprio per la sua fugace apparizione, ma istantaneamente il contatore geiger ha registrato un leggero aumento della radiazione alfa e beta, picco massimo 0.061 m/Rh su una media annua di 0.025m/Rh. Al momento della registrazione la strumentazione radio non ha rilevato niente di anomalo. Per la misura delle radiazioni è stato utilizzato un contatore Geiger digitale ad uso professionale con sonda LDN 712, i dati vengono monitorati in tempo reale sullo schermo del PC e registrati direttamente su hard-disc, successivamente elaborati con il programma dedicato Coderad.

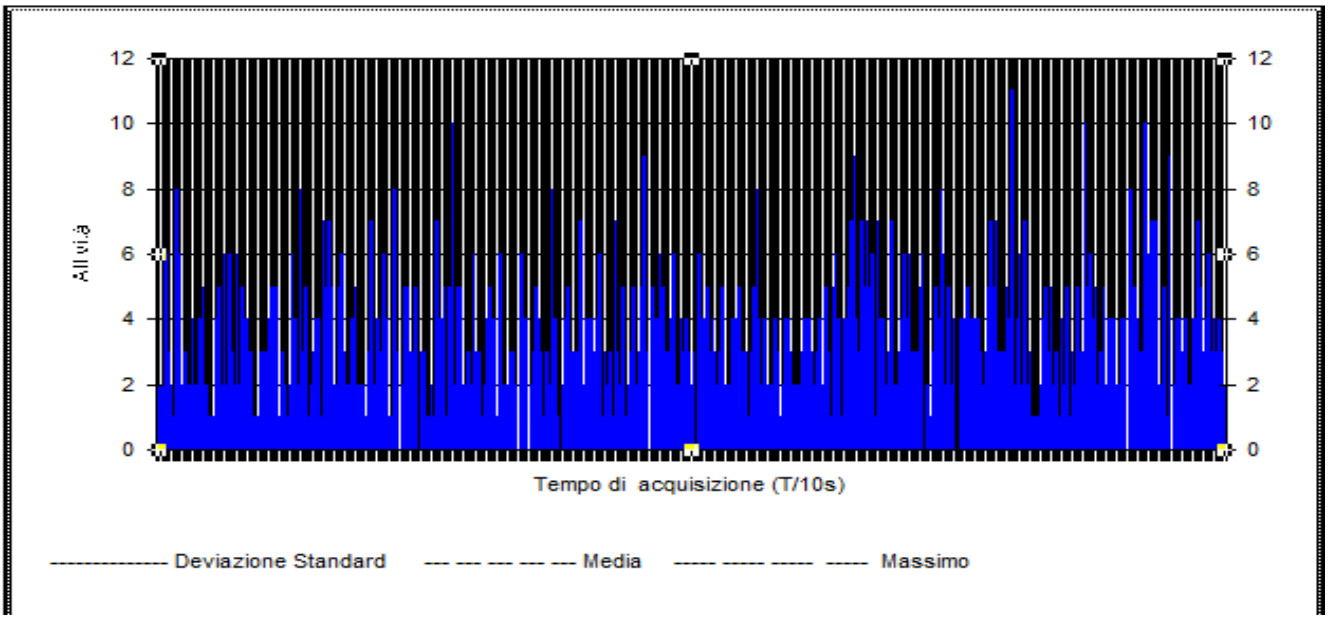
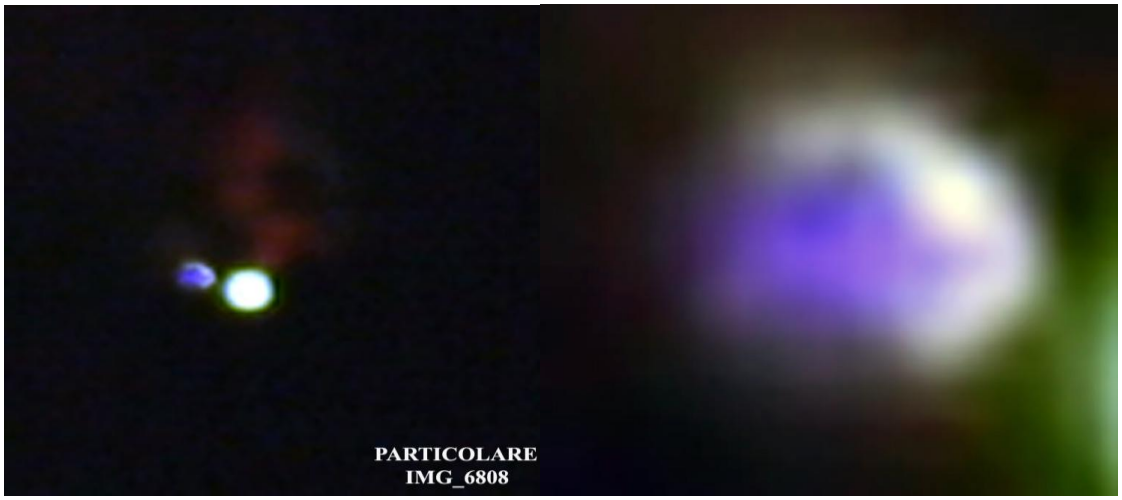


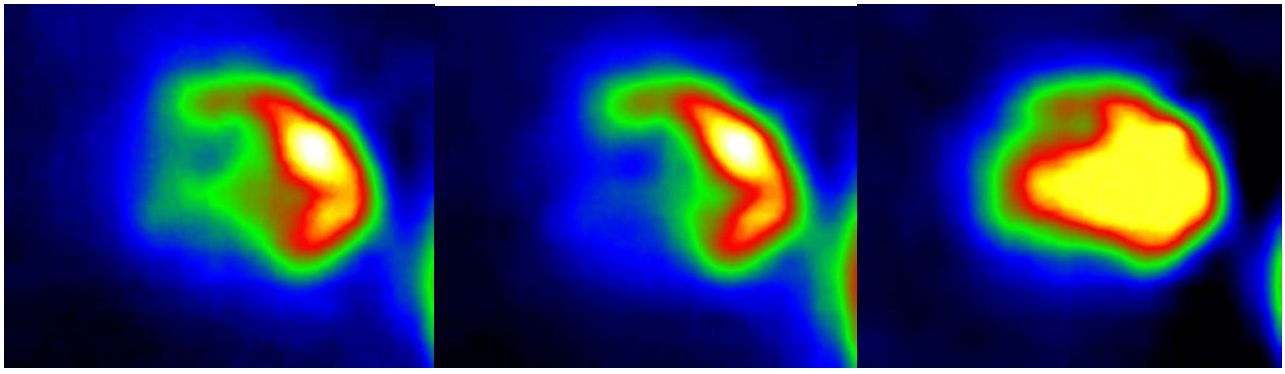
Grafico deviazione standard rappresentante l'andamento della radiazione di fondo dell'intera sessione di lavoro eseguito la sera del 07 Novembre 2010, si nota l'unico picco fuori indice proprio in relazione alla comparsa del fenomeno energetico luminoso.

Particolari interessanti sono le registrazioni in radio frequenza VLF-ELF-UHF-VHF-CW-SSB-AM-FM, nelle quali non sono state riscontrate anomalie o interferenze degne di attenzione in contemporanea al fenomeno; ci si chiede come un fenomeno di origine energetica non produca nessun disturbo radio, soprattutto nelle basse frequenze, e come lo stesso possa invece lasciare traccia nelle frequenze dello spettro visibile e invisibile con emissioni di diversa intensità, assumendo in rare occasioni forme strutturate.

Successivamente alla prima ripresa si sono susseguite una serie impressionante di immagini ad alta risoluzione, nelle quali il fenomeno è rappresentato nei minimi particolari, considerando la distanza che separa il punto di osservazione dal luogo ove ha avuto origine il fenomeno. Come accennato la durata fenomenologica ci ha consentito di avere una visione ad ampio raggio della dinamica del fenomeno, infatti osservando attentamente i particolari ottenuti dagli ingrandimenti ed elaborazioni degli stessi, si può constatare che a produrre tali emissioni luminose sono energie sconosciute dalla forma sferica le quali avvicinandosi e unendosi tra loro, attraverso un processo che ricorda la mitosi unicellulare e come descritto nei report precedenti, intensificano la propria intensità luminosa, probabilmente per un aumento della frequenza energetica, producendo nelle immagini a lunga esposizione tutti i vari passaggi che si riscontrano nella lunga sequenza fotografica, mentre nelle video-riprese si possono osservare solo brevi lampi luminosi, questo dovuto alla forte velocità con cui si muovono i fenomeni energetici luminosi strutturati.



Particolare IMG_6808 esposizione 200sec 100iso, e rispettivo ingrandimento della fonte energetica alla sinistra del Fenomeno energetico Luminoso, notare il riflesso sulla superficie del fenomeno strutturato.



Sequenza separazione canali colore RGB (Rosso-Verde-Blu).

Dai particolari sopra pubblicati, IMG_6808, si possono osservare distintamente due fonti energetiche di diversa intensità luminosa, le quali sembrano interagire tra loro ed essere prodotte dallo stesso fenomeno, in particolare il fenomeno posto alla sinistra dell'inquadratura assume una forma strutturata e di colore azzurro, la quale riflette sulla sua superficie sferica parte dell'emissione luminosa prodotta dal fenomeno energetico posto alla sua destra. Nella sequenza della separazione dei canali colore RGB (Rosso-Verde-Blu) si può osservare, ed in particolare nei canali colore Rosso e Verde, il riflesso circoscritto alla parte di sfera interessata. Tale riflesso lascia il dubbio sulla reale natura del fenomeno, poiché ci si chiede come possa un fenomeno energetico riflettere una emissione luminosa esterna.

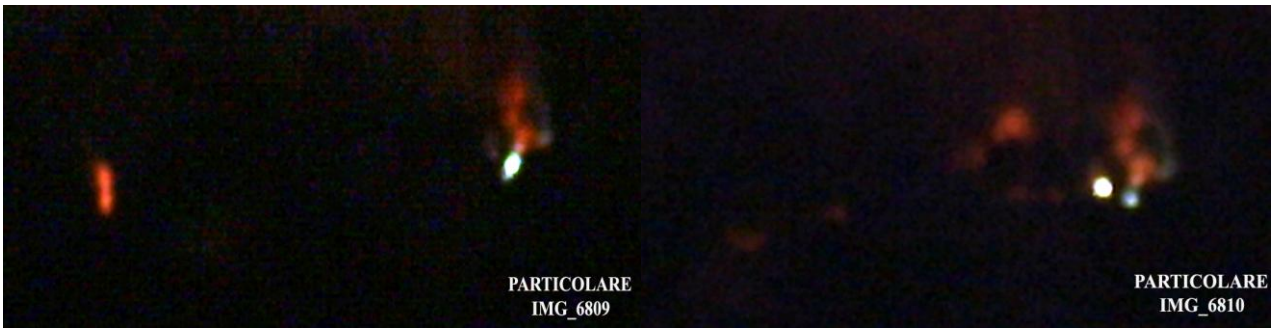
A tale proposito vorrei ricordare che un eventuale effetto fotoelettrico consisterebbe nel fatto che quando i raggi di luce colpiscono un metallo, il metallo emette degli elettroni, questi possono essere individuati e la loro energia misurata. Le analisi dell'effetto fotoelettrico, per vari metalli e con luci di frequenza differenti mostrano che:

- Fino ad una certa soglia di frequenza il metallo non emette elettroni

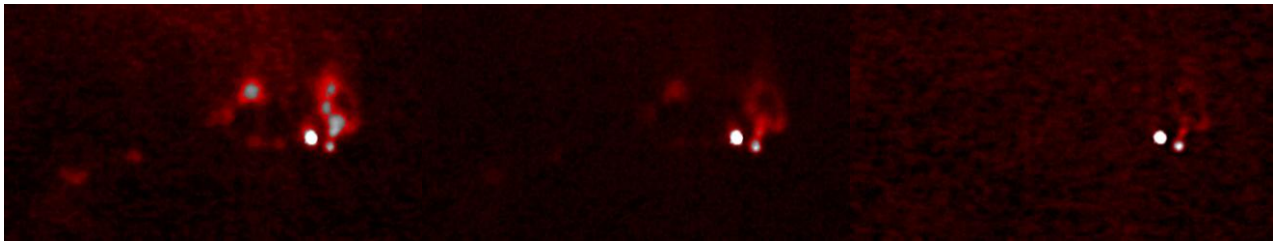
- Sopra la soglia emette elettroni la cui energia resta la stessa
- L'energia degli elettroni cresce solo se si aumenta la frequenza della luce

Queste costanti accertate e convalidate dalla scienza attuale vengono messe in discussione dai fenomeni energetici luminosi, poiché essi non rispondono a questi principi, come dimostrato dai dati ricavati, dando anche risposte azzardate ad alcune ipotesi, come le affermazioni che i fenomeni luminosi altro non siano che sonde metalliche di origine esogena, niente di più sbagliato, le stesse sono il prodotto di energie sconosciute.

Nell'immagine successiva, IMG_6809, i fenomeni luminosi sembrano fondersi in un'unica forma energetica aumentando così l'emissione luminosa ed assumendo una forma allungata. Successivamente le stesse si dividono, IMG_6810, dando origine a due fenomeni indipendenti. Anche in questo caso nella separazione dei canali colore RGB, l'emissione del canale colore Blu è di minore intensità rispetto agli altri canali colore, questo ci porta ad escludere definitivamente che i fenomeni siano prodotti da una fonte luminosa artificiale.



Particolari immagini IMG_6809 e IMG_6810 realizzata con fotocamera reflex digitale Canon Eos 30D al fuoco diretto di un telescopio rifrattore apocromatico diametro 80mm focale 500mm f6:25 exp 300sec 100ISO, dove il fenomeno di colore rosso alla sinistra dell'inquadratura spostandosi lascia traccia di una debole scia, successivamente elaborando i singoli canali colore RGB, nel canale rosso è evidente che il fenomeno ha una forma sferica, i fenomeni luminosi successivamente si presentano come due fenomeni distinti.



Sequenza separazione canali colore RGB IMG_6810 (Rosso-Verde-Blu).

Nelle elaborazioni, oltre ai fenomeni appena descritti si può osservare una emissione di colore rosso e dalla forma indefinita, ovvero la stessa non presenta una forma sferica ma sembra assumere uno stato aeriforme, come se fosse il risultato di una scia di condensazione lasciata dal movimento repentino dei fenomeni; per ipotesi potrebbe

trattarsi anche dei residui energetici delle interazioni avvenute con l'ambiente circostante e il fenomeno luminoso.

A conferma della interazione diretta tra i fenomeni stessi, con conseguente fusione e/o scissione delle fonti energetiche, vi sono moltissime immagini riprese in sequenza e in diverse occasioni, in date e orari differenti, quelle che presento in questo lavoro è un esempio, dei tanti, della casistica acquisita dal team di ricerca del Progetto Malda.

Sequenza di immagini riprese sulla Pietra di Bismantova dove è evidente l'evolversi del fenomeno in termini di interazione diretta, le fonti energetiche si fondono in un'unica fonte energetica di elevata intensità luminosa.

La sequenza, IMG_6811_6812_6813, è il risultato di tre immagini eseguite in successione, e dimostrano come i fenomeni energetici luminosi interagiscano tra loro attraverso processi che ricordano quelli unicellulari, quindi è d'obbligo accennare brevemente cosa si intenda affermare.

Questo processo lo si può riscontrare, anche se con evidenti differenze, nella riproduzione asessuata di fusione unicellulare, dove due cellule uovo o gameti femminili, che hanno forma sferica e dimensioni considerevoli su una scala macroscopica, si fondono tra loro attraverso il processo di fecondazione, dando origine a un organismo in cui viene ripristinato il corredo genetico e che risulta differente da ogni altro organismo della sua specie. Di fatto molti organismi unicellulari effettuano uno scambio di materiale genetico mediante il processo detto di coniugazione, dove due organismi unicellulari si uniscono dando origine ad un'unica struttura, a seguito di ciò avviene un trasferimento ed uno scambio di acidi nucleici, dopo di che i due organismi si separano. Ciò avviene per favorire l'adattamento degli organismi a eventuali alterazioni delle condizioni ambientali.

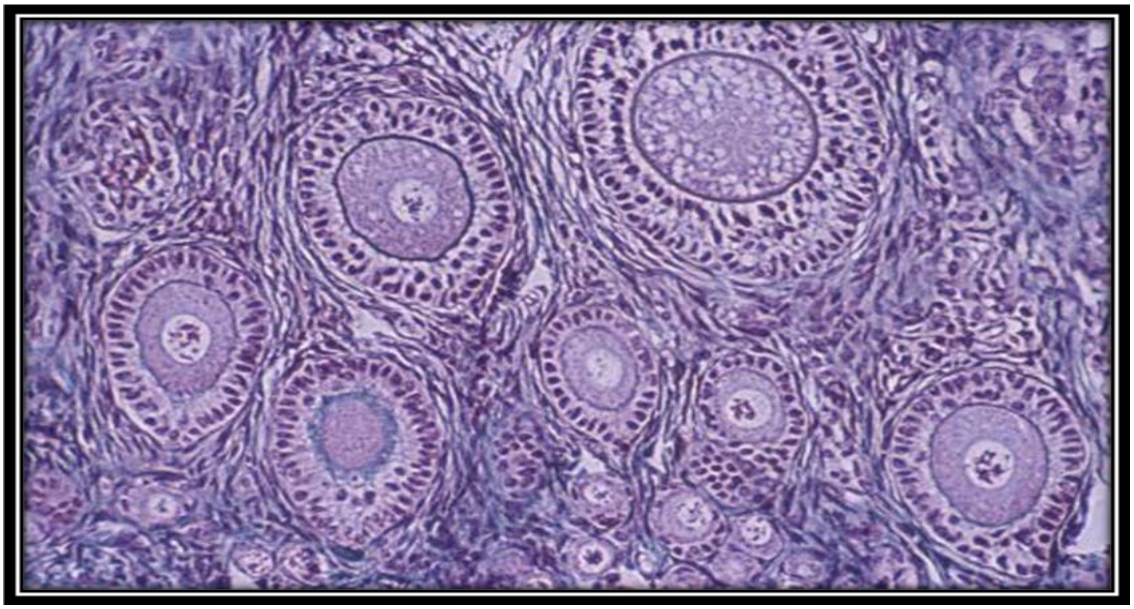
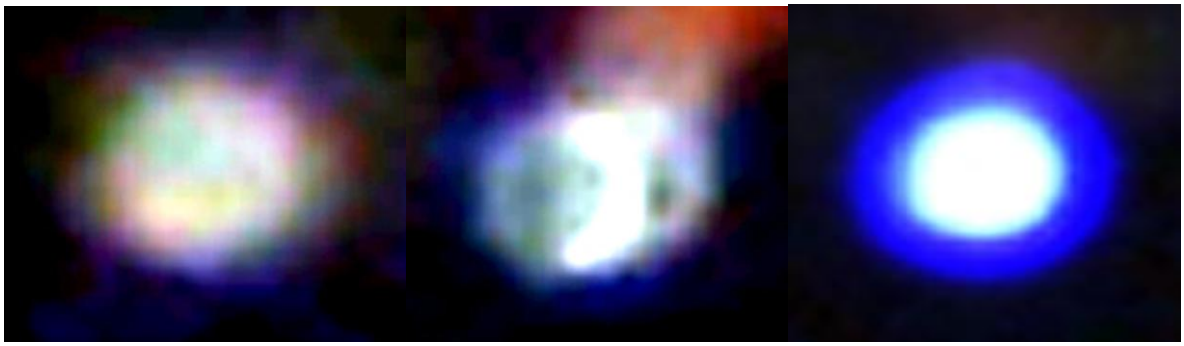
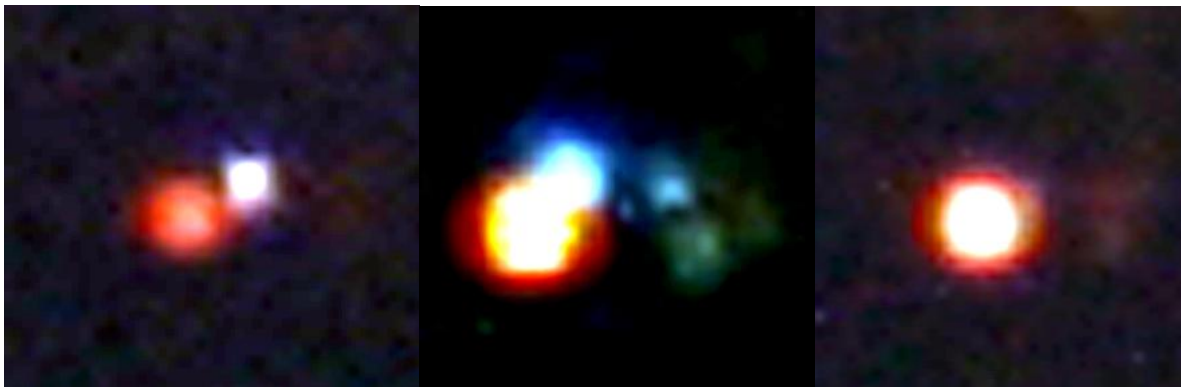


Immagine ripresa dalla Oxford Scientific Film la quale illustra la cellula uovo o gamete femminile degli organismi che si riproducono sessualmente.

Nell' intera sequenza fotografica si può osservare, anche, quello che sembra il comportamento di organismi unicellulari in fase di mitosi, ovvero il primo processo di effettiva divisione delle cellule, la divisione del nucleo. Una cellula cresce assimilando sostanze dal suo ambiente circostante, sintetizzando queste sostanze in nuove molecole strutturali e funzionali, quando poi una cellula raggiunge determinate dimensioni critiche e un determinato stato metabolico, si divide attivando così il processo di distribuzione del materiale cellulare tra due nuove cellule figlie, ereditando una replica esatta delle informazioni ereditarie della cellula madre. Questa riflessione sulle somiglianze dei processi unicellulari con quelle riscontrate nelle interazioni tra fenomeni energetici luminosi, è dovuta al fatto, che i dati raccolti su campo e le osservazioni eseguite dal team di ricerca, hanno portato alla considerazione che tali fenomeni possano avere origine da organismi unicellulari non per forza esogeni al pianeta, ma molto probabilmente non ancora conosciuti. In particolare si può constatare come il fenomeno si evolva in tempo breve, ovvero il fenomeno luminoso di forma sferica interagisce con quello di vario colore e aeriforme che si staglia sopra di esso, successivamente si delineano due fenomeni energetici luminosi di forma sferica e indipendenti l'uno dall'altro, che poi si fondono in unico fenomeno dalla forte emissione luminosa che sembra ionizzare l'aria attorno alla sua superficie (vedi ingrandimenti IMG_6812-13).

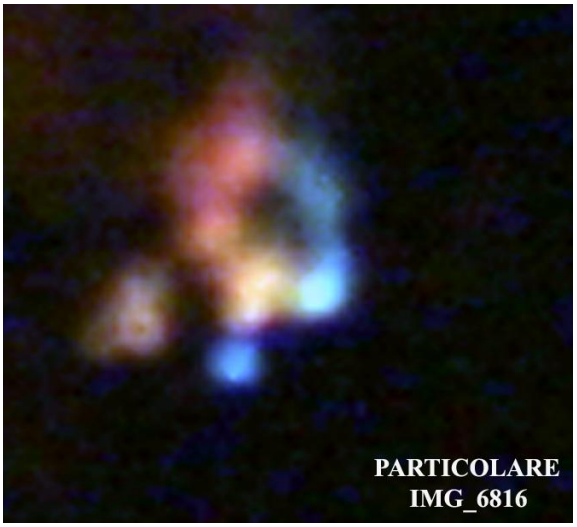


Ingrandimenti IMG_6812-13 dei tre distinti fenomeni luminosi i cui processi di fusione sembrano ionizzare l'aria circostante alla superficie sferica.

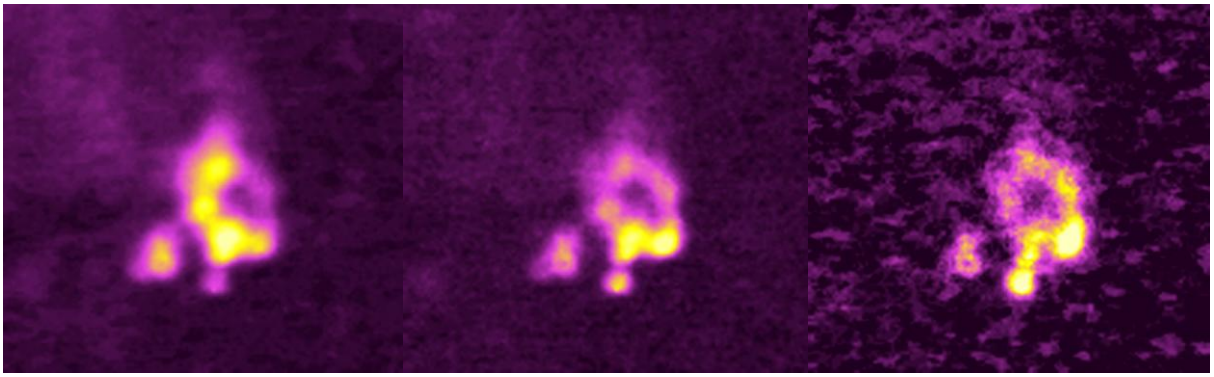


Ingrandimenti di tre distinti fenomeni luminosi ripresi nel mese di Luglio del 2009 sulla Pietra di Bismantova i processi di fusione sembrano del tutto simili a quelli ripresi nel Maggio 2010 anche in questo caso sembrano ionizzare l'aria circostante alla superficie sferica.

Mettendo a confronto le immagini riprese nel Luglio 2009 con quelle del Giugno 2010 si possono constatare che i processi a cui i fenomeni energetici luminosi sembrano sottostare sono i medesimi in entrambe le occasioni; due o più fenomeni si fondono e si dividono dando origine a singole strutture energetiche dalla forma sferica e di diversa intensità luminosa. Nella sequenza, sopra pubblicata, del Luglio 2009 si può osservare come l'unione dei fenomeni energetici luminosi aumenti considerevolmente l'emissione luminosa e come la stessa sia circoscritta alla superficie sferica del fenomeno. Inoltre in alcune occasioni i fenomeni energetici assumono forme strutturate complesse con emissioni luminose tali da disperdersi nell'ambiente circostante e assumere colorazioni diverse. Un esempio di queste strutture si possono osservare negli ingrandimenti dell'immagine successiva a quelle appena descritte, IMG_6816, dove il fenomeno successivamente alla fusione ed all'aumento dell'emissione luminosa, ritorna alla forma iniziale assumendo un struttura complessa e di minore intensità luminosa; mentre alla sinistra della stessa prende forma il secondo fenomeno energetico dalla forma sferica. Il fenomeno successivamente aumenta ancora una volta la propria emissione luminosa in modo tale da riflettere la stessa sulle pareti rocciose della Pietra di Bismantova, IMG_6817.



Particolare immagine IMG_6816 strumentazione come la precedente, esposizione 320sec 100ISO, notare la bassa intensità luminosa in relazione alla struttura e la sua emissione spettrografica.

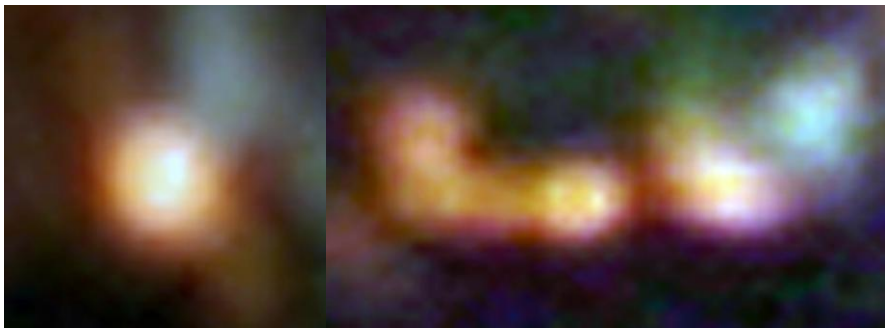


Sequenza separazione canali colore RGB IMG_6816 (Rosso-Verde-Blu).

A conferma che le complesse strutture assunte dai fenomeni energetici luminosi siano il prodotto di interazioni dirette tra i fenomeni stessi, presento un esempio eclatante, in cui si può osservare parte del fenomeno sopra descritto, IMG_6816, che assume una forma sferica di colore rosso, che muovendosi a velocità incredibile lascia dietro se una debole scia, tracciando nelle immagini a lunga esposizione traiettorie inconsuete. In special modo il fenomeno sferico esegue una traiettoria particolarissima, compiendo inizialmente un veloce balzo verso l'alto per poi effettuare una curva a novanta gradi e tornare alla posizione iniziale, diminuendo la propria intensità luminosa. In effetti tutto il fenomeno prima di produrre la sfera di colore rosso aumenta la propria emissione ed intensità luminosa, in modo tale da riflettersi sulla parete della Pietra di Bismantova, mentre i toni colore sembrano assumere un'intensità maggiore per poi successivamente diminuire e assumere toni più caldi. In questo contesto il fenomeno sembra originato da oggetti sferici di origine sconosciuta i quali hanno la capacità di emettere una propria fonte energetica che spazia nelle diverse frequenze dello spettro, visibile e invisibile. Tali fenomeni sembrano inoltre, e questo è basato solamente su osservazioni personali ed

interpretazione dei dati oggettivi, operare con una propria “forma mentis”, interagendo tra loro attraverso un sistema di comunicazione al momento sconosciuto.

Particolari immagini IMG_6817-6818 eseguite con fotocamera reflex digitale Canon Eos 30D al fuoco diretto di telescopio rifrattore apocromatico diametro 80mm focale 500mm f 6:25, esposizione 360sec 100ISO, nella sequenza delle immagini si può osservare una sfera che compie traiettorie inconsuete.



Particolari ingranditi della sfera energetica di colore rosso che compie una traiettoria con curva a novanta gradi, si può notare anche le variazione dell’intensità luminosa.

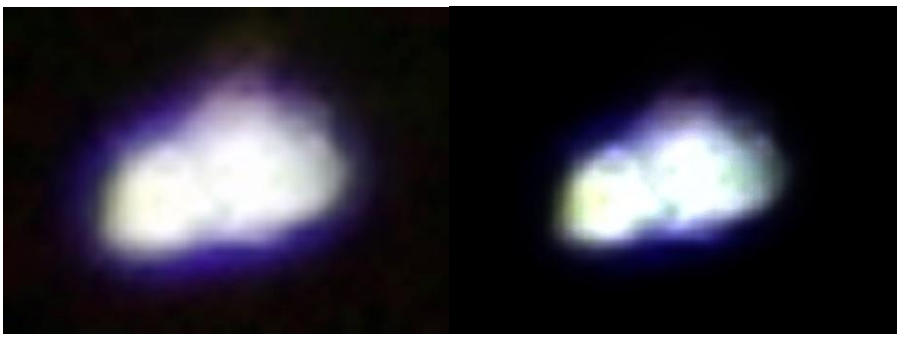
Ancora una volta i fenomeno dimostra come le interazioni siano il prodotto di diverse fonti energetiche dalla forma sferica, che aggregandosi tra loro attraverso un processo di fusione, aumentano la propria intensità luminosa ed emissione energetica, arrivando in alcune occasioni ad ionizzare l’aria circostante al fenomeno. Di seguito inserisco la sequenza successiva alle immagini appena descritte, dove i passaggi dei vari fenomeni confermano le nostre ipotesi, ovvero che gli stessi sono il prodotto di forze ed energie al momento sconosciute, assumendo somiglianze singolari con i fenomeni registrati ad Hessdalen, piccolo paese della Norvegia dove da molti anni si registrano fenomeni luminosi di diversa natura e complessità.

Particolari immagini sequenza IMG_ 6819-20-21-22-23-24 eseguite con fotocamera reflex digitale Canon Eos 30D al fuoco diretto di telescopio rifrattore apocromatico diametro 80mm focale 500mm f 6:25, esposizione 300-400 sec 100ISO, nella sequenza delle immagini si può osservare l'interazione diretta tra diversi fenomeni di forma sferica che con la loro forte emissione energetica/luminosa lasciano traccia del loro passaggio, i differenti toni colore oltre ad indicarci una diversa temperatura del fenomeno ci indica che esso aumenta e diminuisce la propria frequenza secondo un ordine prestabilito, fino a fondersi tra loro originando corpi fenomeni strutturati complessi.

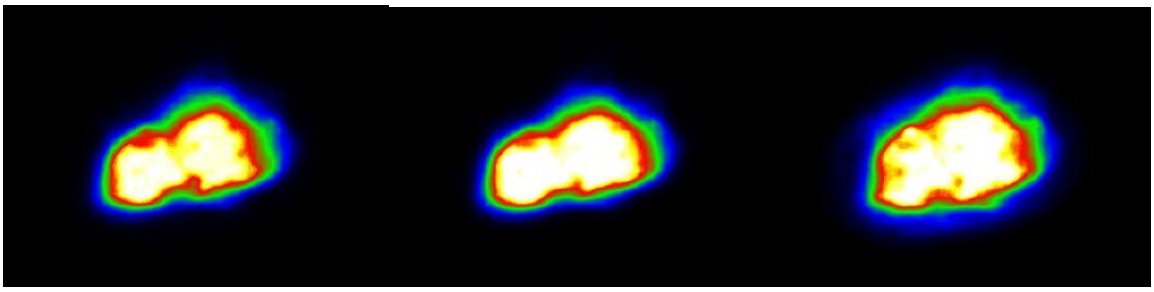
La strumentazione utilizzata per le riprese ci consente di ottenere alti ingrandimenti, utilizzati per lo studio e le analisi dei particolari senza perdita di definizione e raggiungendo ingrandimenti di 300volte l'originale. La sequenza delle riprese presentate ne è un esempio, la luminosità dello strumento e le lenti in Fluorite, oltre al dimetro e alla focale di ripresa, consentono di essere ragionevolmente sicuri sulle singolarità del fenomeno rappresentato nelle immagini sopra pubblicate, inoltre sommando i vari tempi di ripresa si può constatare come il fenomeno non smetta mai di interagire con l'ambiente circostante, mentre vorrei ricordare, che nelle riprese video e osservando con un binocolo, lo stesso si presentava sotto forma di brevi ed intensi lampi luminosi, ove nella zona circoscritta al fenomeno compare in maniera fugace una forma aeriforme che si sposta con movimenti irregolari. Al momento ipotizziamo che l'emissione aeriforme di colore rosso sia il risultato dei movimenti velocissimi della sfera luminosa, che spostandosi lascia una debole traccia, oppure, prendere in considerazione l'ipotesi che essa sia la materia energetica da cui le stesse sfere luminose prendono origine, ovvero, parte di questa emissione aumentando la propria frequenza potrebbe produrre fenomeni energetici luminosi dalla forma sferica i quali a loro volta interagiscono tra loro fondendosi attraverso processi al momento sconosciuti. La prossima sequenza sembra confermare tale ipotesi, anche se tali

riflessioni sono da considerarsi personali e quindi da prendere con le dovute cautele, perche si basano su studi non ancora approfonditi.

Sequenza di immagini IMG_6825-26-28 eseguite con fotocamera reflex digitale Canon Eos 30D al fuoco diretto di telescopio rifrattore apocromatico diametro 80mm focale 500mm f 6:25, esposizione 220-380sec 100ISO, si può osservare come il fenomeno luminoso sia prodotto dall'interazione diretta tra più fenomeni energetici di forma sferica che aumentano e diminuiscono la propria frequenza ed emissione luminosa.



Particolare fenomeno energetico luminoso IMG_6828 ingrandito 300x ed elaborato con filtri logaritmici del programma Astroart, si sospetta che il fenomeno luminoso e la probabile ionizzazione dell'aria, rappresentata nell'immagine dalla colorazione blu attorno alla sorgente luminosa, è il prodotto dall'interazione tra due fenomeni di forma sferica come meglio evidenziato dai singoli canale colore RGB.

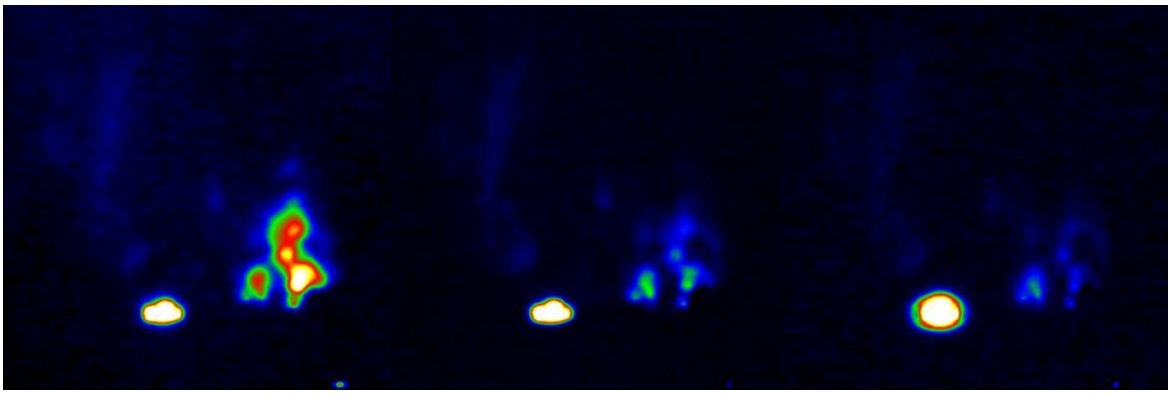


Sequenza separazione canali colore RGB (Rosso-Verde-Blu) particolare ingrandito IMG_6828, nel canale rosso si nota chiaramente che il fenomeno è prodotto da due sorgenti di forma sferica che si fondono tra loro.

Oltre modo ho accennato a forme strutturate complesse assunte dai fenomeni energetici luminosi registrati lungo la dorsale appenninica, ed in particolar modo sulla Pietra di Bismantova, con questo termine non si vuole alludere a forme di vita o tecnologia esogena, ma si prende in considerazione un dato di fatto confermato dalle osservazioni

dirette eseguite su campo e dalle immagini riprese nelle varie sessioni dal team di ricerca del progetto Malda, prendo le distanze da qualunque connessione “ufologica” perché sono solamente osservazioni dirette e dati raccolti su campo attraverso un piano di ricerca impostato su metodica tecnica atta a dimostrare la realtà di un fenomeno sconosciuto, quindi i nostri giudizi devono rimane imparziali, pur avanzando delle riflessioni che sono puramente a titolo personale. Le sequenze che seguono sono la dimostrazione di come il fenomeno possa assumere diverse forme e dinamiche in relazione ad un evento di origine energetica, i particolari evidenziano una interazione diretta tra soggetti e l’ambiente circostante aumentando in modo considerevole la propria frequenza ed emissione luminosa.

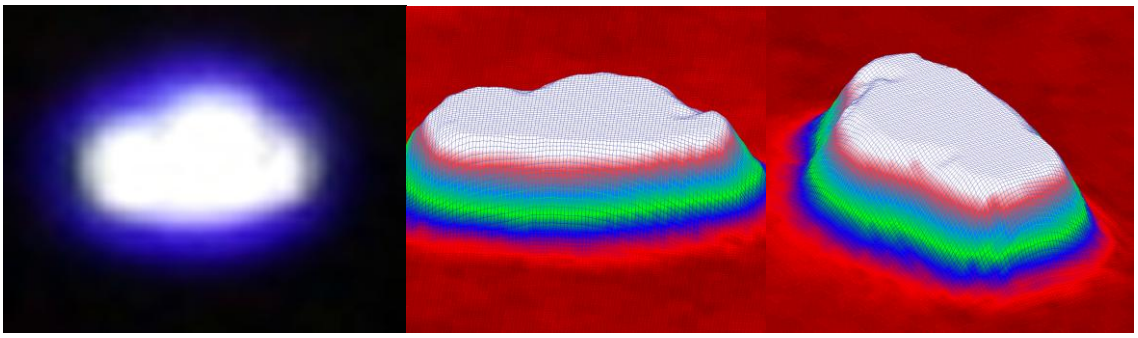
Sequenza immagini IMG_6831-6832 eseguite con fotocamera reflex digitale Canon Eos 30D al fuoco diretto di telescopio rifrattore apocromatico diametro 80mm focale 500mm f 6:25, esposizione 380sec 100ISO, i particolari mostrano lo stesso fenomeno che assume diverse forme in relazione alla frequenza ed emissione luminosa.



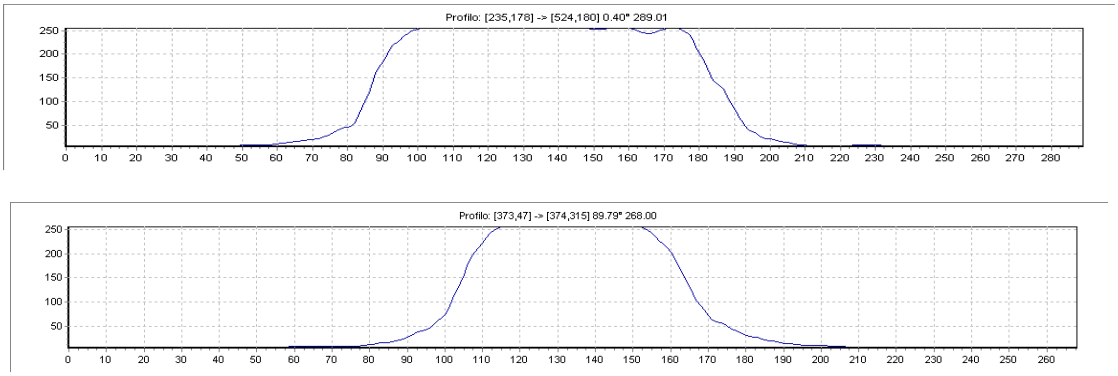
Sequenza separazione canali colore RGB (Rosso-Verde-Blu) elaborazione applicando filtro jazz che esalta le zone calde da quelle fredde particolare ingrandito IMG_6832, nel canale rosso si nota chiaramente che il fenomeno ha una maggiore emissione e che lo stesso è il risultato della “fusione” di fonti energetiche dalla forma sferica.

La sequenza è ricca di dettagli e particolari degni di attenzione, nella prima immagine IMG_6831 il fenomeno aumenta considerevolmente la propria frequenza ed emissione luminosa in modo tale da illuminare porzione della parete rocciosa e proiettare la propria ombra su di essa, inoltre si può notare alla sinistra dell’inquadratura una debole traccia

luminosa lasciata probabilmente da una fonte energetica in rapido movimento. Lo stesso fenomeno appare come una struttura luminosa complessa con diverse fonti energetiche che interagiscono tra loro. L'immagine successiva IMG_6832 presenta il fenomeno che diminuisce la propria frequenza ed emissione luminosa, focalizzando in un'unica struttura complessa la propria energia e producendo un fenomeno dalla forma ellittica di forte intensità, il quale ionizza l'aria attorno alla propria superficie. Nell'ingrandimento del particolare si osserva nettamente la classica forma di un oggetto volante non identificato, UFO, con relativa cupola, ma analizzando l'immagine e separando i singoli canali colore RGB, emergono dei particolari che dimostrano come lo stesso sia il prodotto di due fenomeni energetici luminosi che si fondono, aumentando il proprio volume ed emettendo una maggiore frequenza ed emissione luminosa. La colorazione azzurra attorno alla superficie illuminata ipotizziamo che possa trattarsi di ionizzazione dell'aria. Inoltre è stata eseguita la PSF sul particolare in oggetto evidenziando che lo stesso produce una propria fonte luminosa la quale ai bordi estremi della superficie diminuisce bruscamente, producendo un effetto di ionizzazione dell'aria circostante, meglio evidenziata nella rappresentazioni grafiche, ove si può notare anche attraverso l'elaborazione con la funzione Jazz, che individua i toni caldi e freddi in relazione alla emissione luminosa, come la stessa nelle aree periferiche diminuisca drasticamente la propria temperatura.



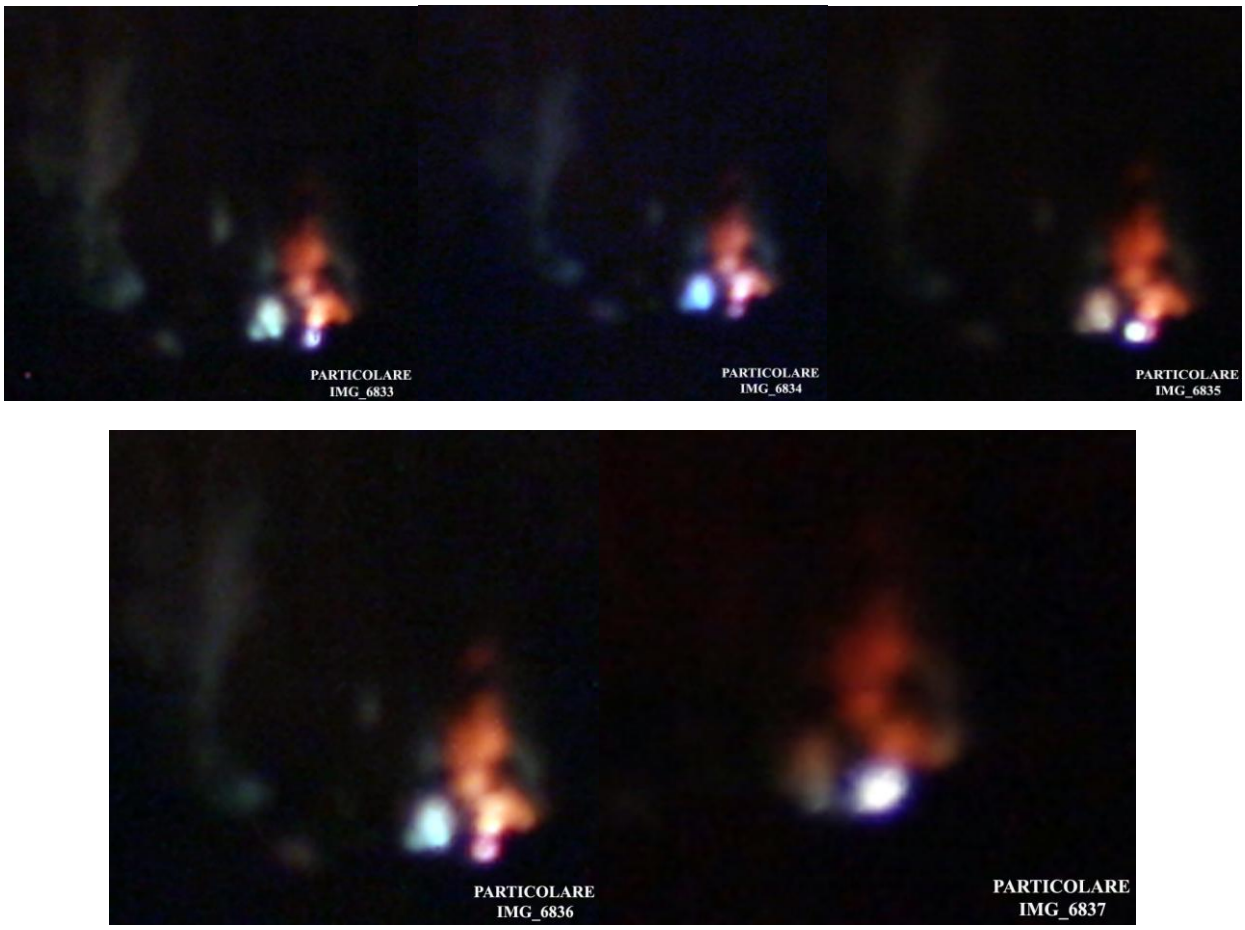
Particolare ingrandito IMG_6131 dove si evidenzia la forma ellittica del fenomeno e rispettiva ionizzazione dell'aria determinata dalla colorazione azzurra, successivamente viene rappresentata la PSF distribuzione in 3D dell'emissione luminosa in due diverse prospettive, ciò conferma che il fenomeno irradia luce da una propria fonte energetica.



Grafici Profilo X – Y della curva di luce, assi perpendicolari alla emissione luminosa.

La rappresentazione grafica degli assi x e y, della emissione luminosa, ci danno ulteriori conferme su quello già dedotto dalle analisi delle immagini, ovvero che il fenomeno emette una propria fonte di energia luminosa costante che non si propaga nell'ambiente, ovvero la propria luminosità è circoscritta al fenomeno interrompendosi bruscamente lungo il suo perimetro.

Nell'ultima sequenza di immagini il fenomeno assume inizialmente una costante nella sua forma ed emissione luminosa IMG_6833-34-35-36, successivamente si fonde in un'unica struttura dalla forma sferica per poi spegnersi e svanire definitivamente IMG_6837. Cosa possa aver prodotto un fenomeno di questa portata ancora non possiamo dirlo con certezza ma sicuramente possiamo escludere origini legate alle luci sismiche, eventuali effetti piezoelettrici o cause dovute all'intervento umano. Al momento avanziamo solamente ipotesi sulla base dei dati ricavati e dalle interpretazione degli stessi, oltre alle osservazioni su campo e nostre esperienze personali. Tutto ciò è da considerarsi come ipotesi di lavoro e non come dati di fatto.



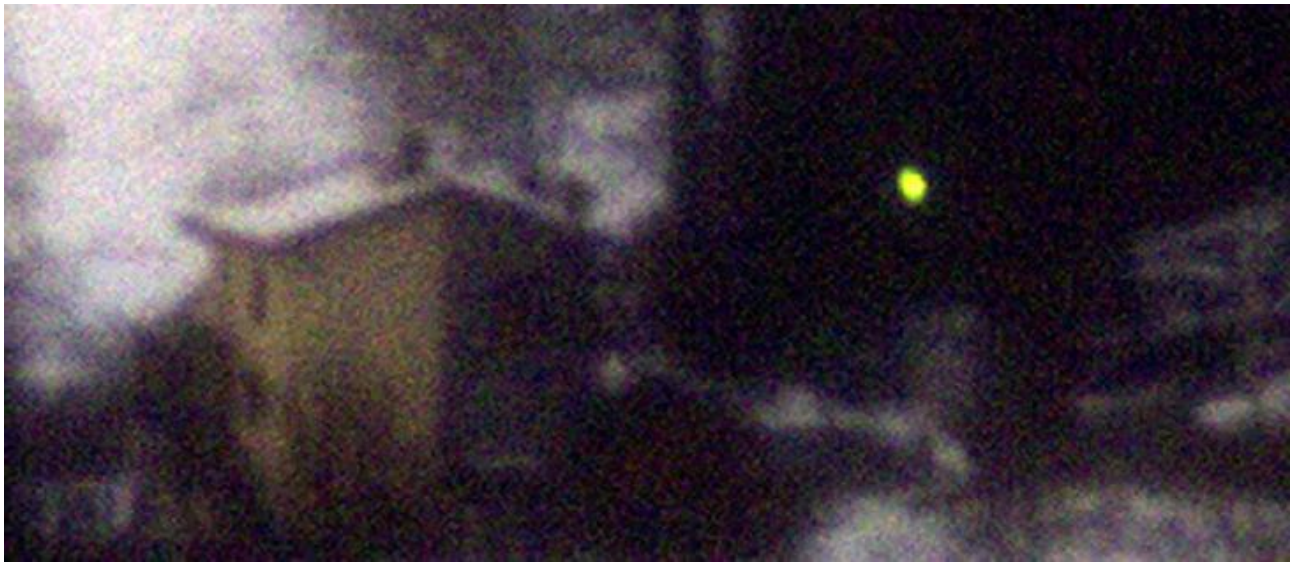
Sequenza immagini IMG_6833-34-35-36-37 eseguite con fotocamera reflex digitale Canon Eos 30D al fuoco diretto di telescopio rifrattore apocromatico diametro 80mm focale 500mm f 6:25, vari tempi di esposizione 100ISO, i particolari mostrano lo stesso fenomeno che assume una forma statica per poi fondersi in un unico corpo luminoso dalla forma sferica che mantengono costante la propria emissione luminosa.

Ho iniziato questo report accennando al fatto che i fenomeni energetici luminosi abbiano aumentato la loro presenza sul territorio dell'Appennino Tosco Emiliano, dove in alcuni casi sono stati registrati a ridosso di alcune abitazioni, a prova di questo proponiamo un caso avvenuto il giorno 07 Novembre 2010 alle ore 12:15, durante una missione osservativa organizzata con il 45°GRU diretto da Jerry Ercolini. Esaminando attentamente l'immagine si osserva un piccolo borgo, dove alla destra di un fabbricato vi è un fenomeno energetico luminoso dalla forma sferica che sorvola a bassa quota le abitazioni circostanti, in particolare lo stesso si staglia su di un fondo omogeneo costituito da vegetazione di alto fusto così da aumentarne i contrasti. Il fenomeno registrato è particolarmente interessante in quanto è la prima volta che viene ripreso un fenomeno energetico luminoso così vicino alle abitazioni, riscontrando in esso particolari non ancora registrati in altre occasioni, come l'emissione luminosa di colore giallo, che in fase di analisi, scomponendo i singoli canali colore RGB, non viene registrata nel canale blu (B). Questo dato è fondamentale per determinare con ragionevole certezza che il fenomeno non è imputabile a luci artificiali, inoltre la PSF ci indica che l'emissione luminosa è propria del fenomeno, il quale ha una forma sferica.

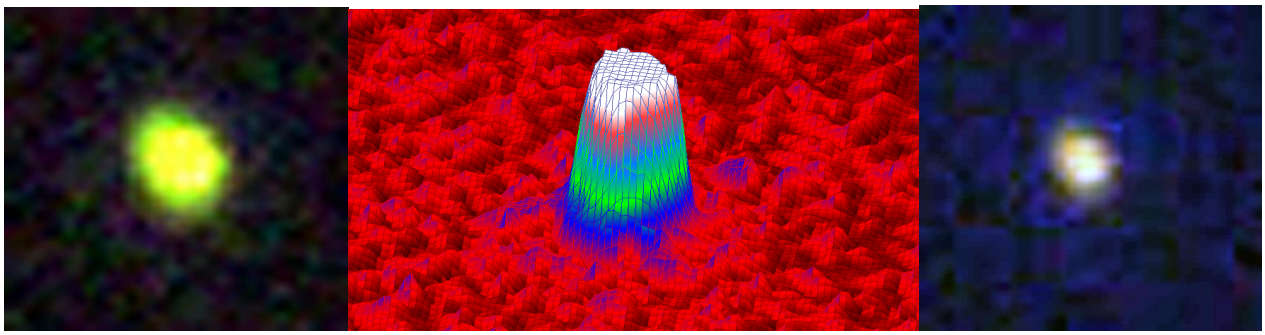
Immagine IMG_6883 eseguita con fotocamera reflex digitale Canon Eos 30D, obiettivo zoom Tamron 70-300mm alla focale di 300mm f5 esposizione 1/500sec 100ISO.

Nelle immagini successive, riprese immediatamente dopo la comparsa del fenomeno luminoso, non compare niente di anomalo ed anche in visuale attraverso l'utilizzo di un binocolo e un piccolo telescopio non sono state riscontrate eventuali fonti di illuminazione artificiali, lo stesso sembra comparire per una frazione di secondo per poi scomparire definitivamente. Negli ingrandimenti e nelle elaborazioni si osserva in modo evidente i contorni del fenomeno luminoso che si staglia su di un fondo altamente contrastato, dove nell'eventualità che ciò appena descritto potesse trattarsi di una fonte luminosa di origine

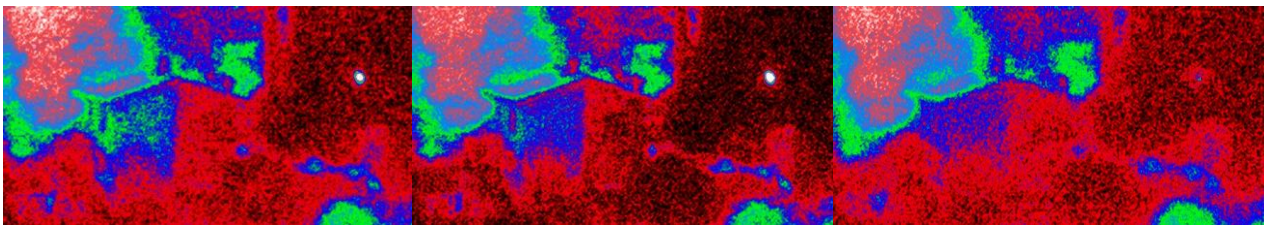
artificiale, quale ad esempio un lampione stradale, sarebbe facilmente individuabile il supporto di sostegno, o qual si voglia oggetto estraneo al contesto luminoso.



Ingrandimento particolare abitazione, alla cui sinistra compare un fenomeno energetico luminoso, gli alti ingrandimenti e l'elevato contrasto del fondo immagine, consente di rilevare particolari significativi al fine di individuare la fonte energetica, che non è di origine artificiale ma propria del fenomeno.



Ingrandimento particolare del fenomeno energetico luminoso, rappresentazione in 3D dell'emissione luminosa con rispettive zone calde fredde, ingrandimento particolare elaborato nucleo del fenomeno.



Separazione canali colore RGB, dove si riscontra il fenomeno nei soli canali Rosso (R) e Verde (G), a conferma dei particolari riscontrati anche in fenomeni precedentemente descritti.

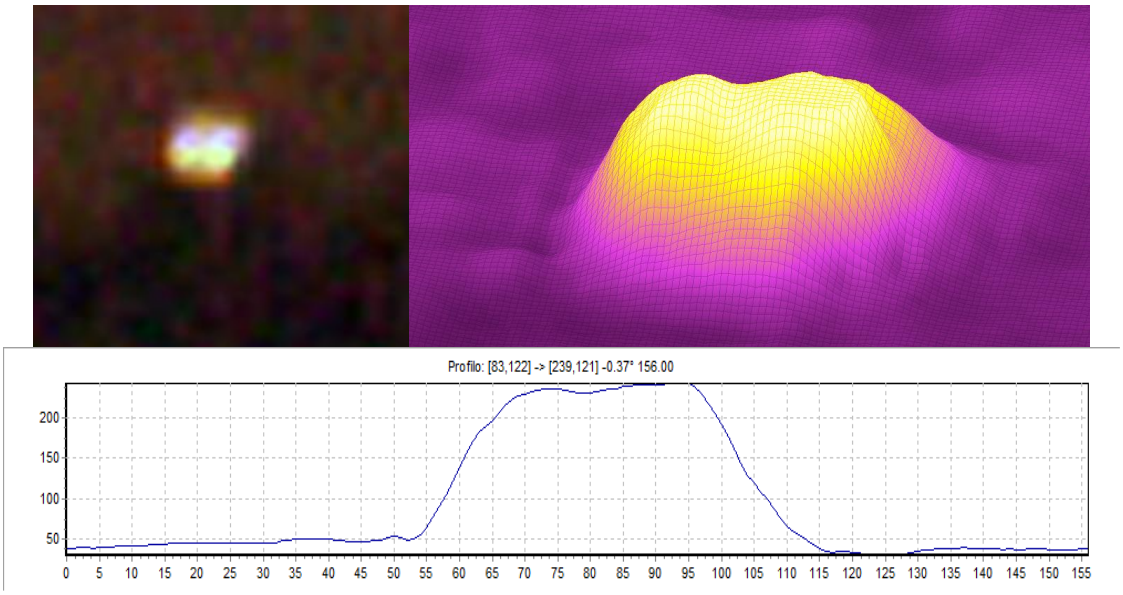
Jerry Ercolini durante la missione del Projectuap Italia nel Novembre 2010 sugli Appennini Tosco Emiliani, in particolare veduta parziale della stazione numero 2 del Progetto Malda e parte della strumentazione utilizzata per la raccolta dati.

Successivamente alla missione organizzata dal ProjectUap-Italia sugli Appennini Modenesi, il Team di ricerca del Progetto Malda ha continuato il suo programma di ricerca come da calendario, recandosi settimanalmente alla varie postazioni di rilevamento e raccogliendo dati utili per il corretto studio del fenomeno, cercando di riprendere nuovamente fenomeni luminosi nelle vicinanze di abitazioni o al suolo, ma anche nelle frequenze dello spettro invisibili ad occhio umano, infrarosso e ultravioletto. Le immagini che vengono qui rappresentate sono ancora in fase di studio e analisi, ma reputiamo importante pubblicarle perché sono di supporto ad un eventuale confronto con i fenomeni energetici luminosi, in quanto il giorno 15/04/2011 il team di ricerca ha effettuato alcune immagini fondamentali per il riconoscimento delle fonti luminose che possano sussistere sulla Pietra di Bismantova. Con l'aiuto fondamentale di Montepietra Marco, collaboratore attivo del team ed esperto alpinista, abbiamo effettuato un importante test di comparazione, ovvero avvalendosi di diverse fonti di illuminazione tra cui una pila frontale a led e una torcia con lampadina ad incandescenza, riconosciute come le più comunemente utilizzate da eventuali escursionisti e arrampicatori che potrebbero sostare sulla Pietra, ci siamo suddivisi in due gruppi, il sottoscritto presso la stazione di rilevamento n.2 con tutta la strumentazione video-fotografica utilizzata anche nelle sessioni precedenti e Marco sulla sommità della Pietra con le varie fonti luminose artificiali. Attraverso un collegamento radio ci siamo coordinati per effettuare le varie riprese con

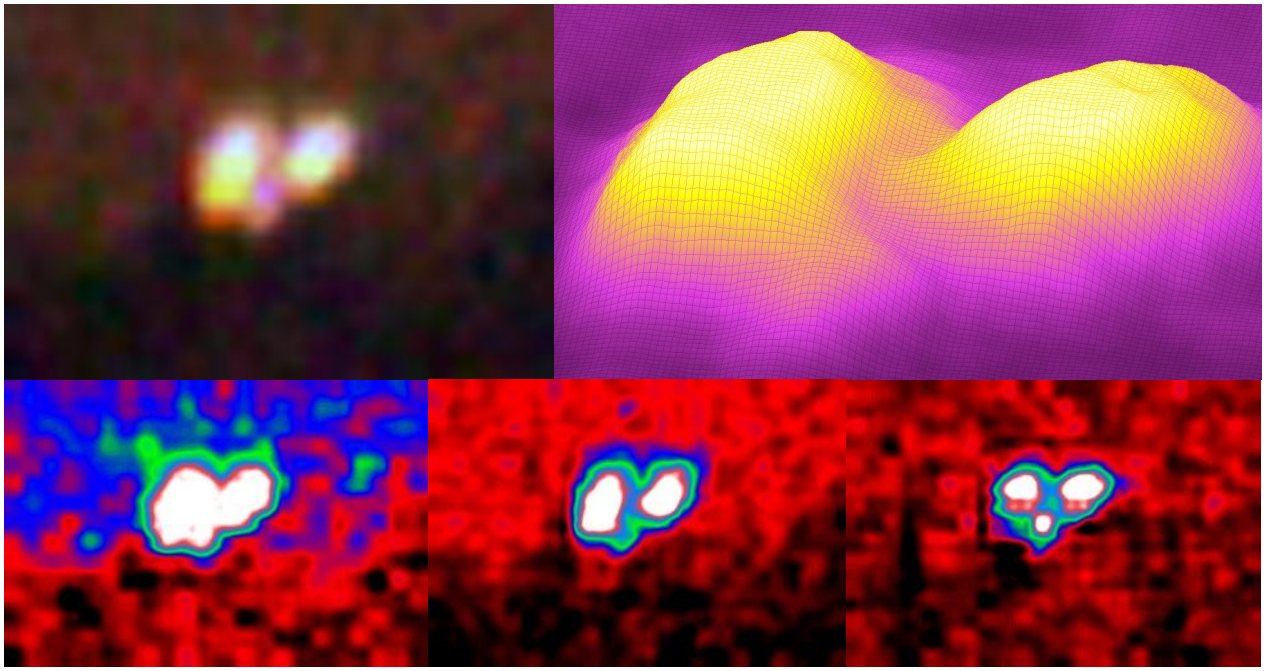
tempi di esposizione differenti e cercando di riprendere le diverse situazioni che potrebbero crearsi, riprendendo le fonti luminose in circostanze diverse, quali in posizione fissa con il fascio di luce rivolto verso gli osservatori, quindi aumentando al massimo l'intensità luminosa ripresa dal CCD della fotocamera, e in movimento applicando ad intermittenza alcune soste forzate di 5-8 sec e rivolgendo il fascio luminoso verso gli osservatori.

Sequenza di immagini dove si possono osservare le fonti di luce artificiale nelle varie fasi del test, utilizzate per comparazione con i Fenomeni Energetici Luminosi, palesi sono le differenze tra i due fenomeni, artificiali e non naturali.

Questo test di valutazione è stato necessario a seguito di nuove riprese effettuate sulla Pietra di Bismantova la sera del 08/04/2011, dove formazioni di fenomeni luminosi dalla classica forma sferica si sono susseguite dopo una stimolazione ambientale, attuata attraverso l'utilizzo di laser stabilizzati a diverse intensità di potenza comprese tra i 25mw e 300mw. Ciò è stato eseguito per essere certi che i fenomeni ripresi rientrassero in una casistica non riconducibile a fenomeni luminosi artificiali conosciuti, quali ad esempio lampade frontali o da campeggio. Fondamentale è stato il compito dell'operatore sulla Pietra perché doveva riprodurre svariate situazioni in cui possono operare eventuali arrampicatori o escursionisti in notturna, i quali sono soggetti alle diverse necessità e condizioni ambientali, quindi le fonti luminose operano in diverse condizioni, di conseguenza la loro emissione non è mai costante e prevedibile. Ciò è anche necessario per avere un metodo di comparazione e riscontro adeguato, anche se le operatività delle dinamiche che possono presentarsi sulla Pietra di Bismantova sono le più svariate, soprattutto legate alle condizioni ambientali presenti al momento delle riprese video-fotografiche, in quanto le fonti luminose prodotte da eventuali fenomeni legati ad una origine artificiale o sconosciuta, hanno a seconda dell'umidità presente nell'aria una diversa rifrazione e propagazione nell'ambiente circostante, questo è determinante per una tracciabilità dell'eventuale fenomeno. Le analisi eseguite sui fenomeni artificiali sono chiare e non lasciano spazi a dubbi ed interpretazioni, infatti si possono estrapolare i dati di riferimento da usare per comparazione con quelli sui fenomeni energetici luminosi, ed accorgersi che gli stessi non sono prodotti della stessa emissione luminosa, in particolare la PSF, distribuzione in 3D dell'emissione, risulta costante senza variazioni di temperatura e luminosità, dato non coincidente con i fenomeni oggetto di studio.



Particolare ingrandito fonti di luce artificiali IMG_6965 , rispettiva PSF emissione in 3D dell'emissione luminosa e profilo libero x-y della curva di luce, tutti i dati differiscono in modo evidente con quelli dei fenomeni energetici luminosi.



Particolare ingrandito fonti di luce artificiali IMG_6966 , rispettiva PSF emissione in 3D dell'emissione luminosa e elaborazione separazione singoli canale colore RGB in funzione jazz aumentando le zone con maggior propagazione di calore, tutti i dati differiscono in modo evidente con quelli dei fenomeni energetici luminosi.

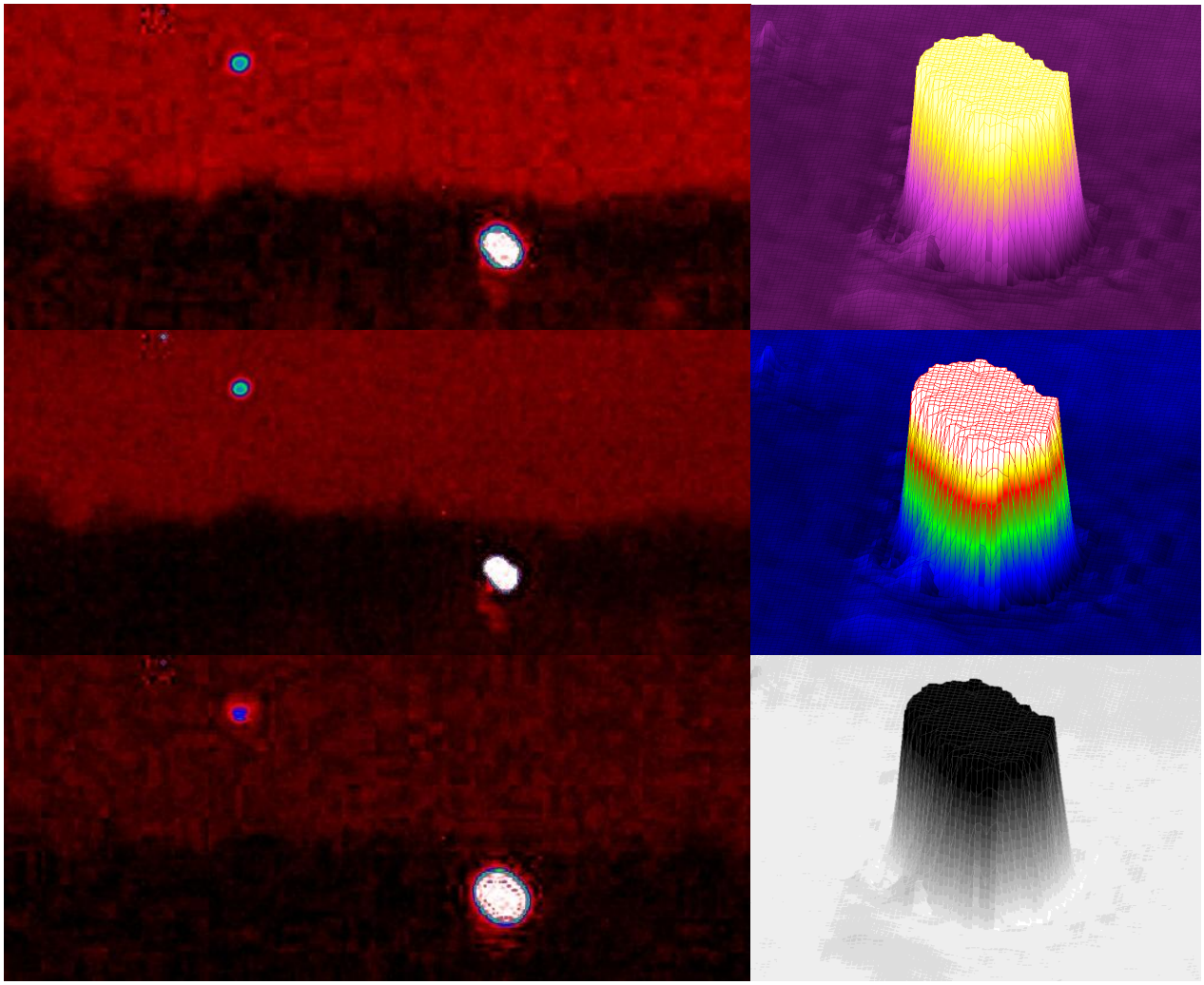
Le immagini successive sono eloquentemente significative per un raffronto con quelle appena descritte, rappresentanti fenomeni luminosi artificialmente prodotti, anche perché riprese solamente due settimane prima del test effettuato sulla Pietra di Bismantova. La sera del 08/04/2011 presso la postazione n.2 del progetto Malda è stata ripresa una nuova sequenza di immagini relative a fenomeni energetici luminosi e vista la loro particolare dinamica in riferimento agli eventi dell'osservazione, sono da reputarsi molto importanti per la tracciabilità del fenomeno ma soprattutto per la tempistica con cui si sono susseguite tutte le fasi dell'osservazione e della raccolta dei dati.

Dopo una lunga attesa, durante le fasi di osservazione della Pietra di Bismantova, alle ore 23:15 si è deciso di provare ad effettuare una stimolazione ottica-ambientale nei pressi della sommità della montagna, con l'utilizzo di un laser stabilizzato a luce verde della potenza di 100mw, lanciando diversi impulsi della durata di alcuni secondi in un punto delimitato. Subito un intenso lampo di colore bianco-azzurro si è acceso nella zona interessata al test, aumentando e diminuendo la propria intensità luminosa in modo evidente e con una certa regolarità, lo stesso visto attraverso un binocolo 7x50 con lenti Apo, ha evidenziato una fonte luminosa di forma sferica che pulsava in modo apparentemente ritmico. In contemporanea alle osservazioni sono state riprese immagini con tutta la strumentazione fotografica installata al momento della scelta del setup strumentale, che consiste in una fotocamera reflex digitale Canon Eos 30D modificata alloggiata al fuoco diretto di un telescopio rifrattore Apocromatico con lenti in Fluorite diametro 80mm focale 500mm f 6:25; una fotocamera reflex digitale Canon Eos 30D

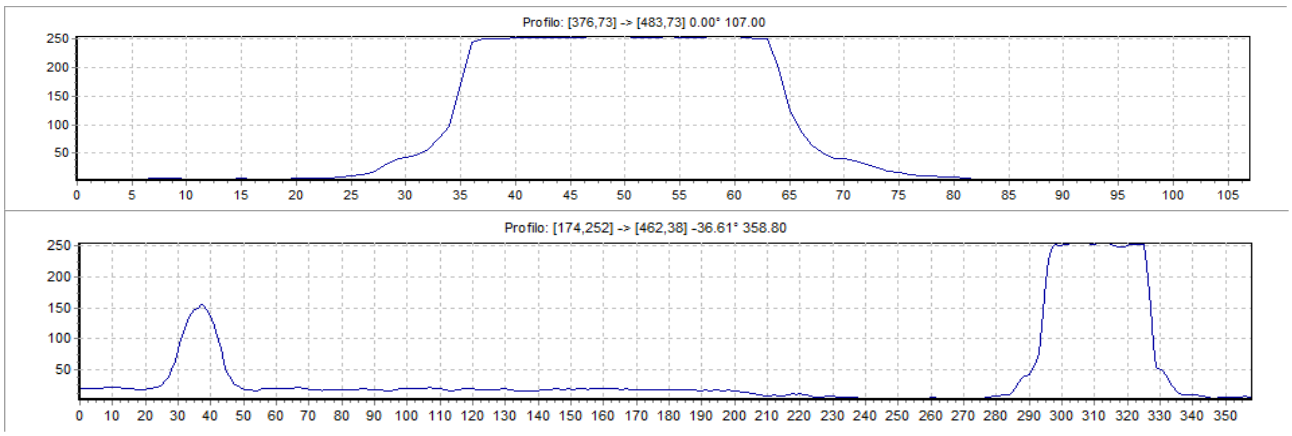
alloggiata ad un teleobbiettivo catadiottrico Nikon 1000mm f11; una fotocamera reflex digitale Canon Eos 350D alloggiata ad un tele-zoom Tokina con lenti ED asferiche 24-200mm f2 alla focale di ripresa di 200mm; ed una videocamera Sony Full HD 1080linee/mm con la quale è stato ripreso un video in formato colore per quasi tutta la durata del fenomeno.

Ingrandimento particolare immagine IMG_6178, realizzata con fotocamera reflex digitale Canon Eos 30D modificata alloggiata al fuoco diretto di un telescopio rifrattore Apocromatico con lenti in Fluorite diametro 80mm focale 500mm f 6:25; esposizione 100iso

L'immagine sopra pubblicata, particolare ingrandito IMG_6178, è stata scattata la sera del , utilizzando lo stesso setup strumentale utilizzato per il test con i fenomeni luminosi artificialmente prodotti e mostra un fenomeno energetico luminoso che è il risultato di una esposizione fotografica di circa due minuti, dove lo stesso aumentava e diminuiva la propria emissione luminosa durante tutto il tempo dell'esposizione. La forte intensità luminosa con, presupposta e conseguente ionizzazione dell'aria, identificata dalla colorazione blu che compare attorno al fenomeno, se messa a confronto con i dati ricavati dal test precedentemente descritto, si può constatare che i valori e le comparazioni ottenute appartengono a due categorie distinte di fenomeni luminosi i quali non appartengono alla stessa categoria e classe fenomenologica. Oltremodo ne danno conferma anche le elaborazioni eseguite al computer, dove si ricavano dati e prove essenziali per un ulteriore riscontro, così da ampliare il database utilizzato e aggiornato ogni qual volta venga ripreso un nuovo fenomeno energetico luminoso. Osservando attentamente le analisi della separazione dei canali colore ed in particolare quella del canale verde, si può notare proprio sotto il fenomeno di luce, una debole emissione o scia di condensazione lasciata dal movimento del fenomeno, dal basso verso l'alto come se avesse compiuto per un breve tratto una traiettoria ascensionale, oppure la stessa potrebbe essere il prodotto di una qualche emissione di natura sconosciuta emessa dal fenomeno stesso, ma questa ultima ipotesi la reputo la più improbabile.

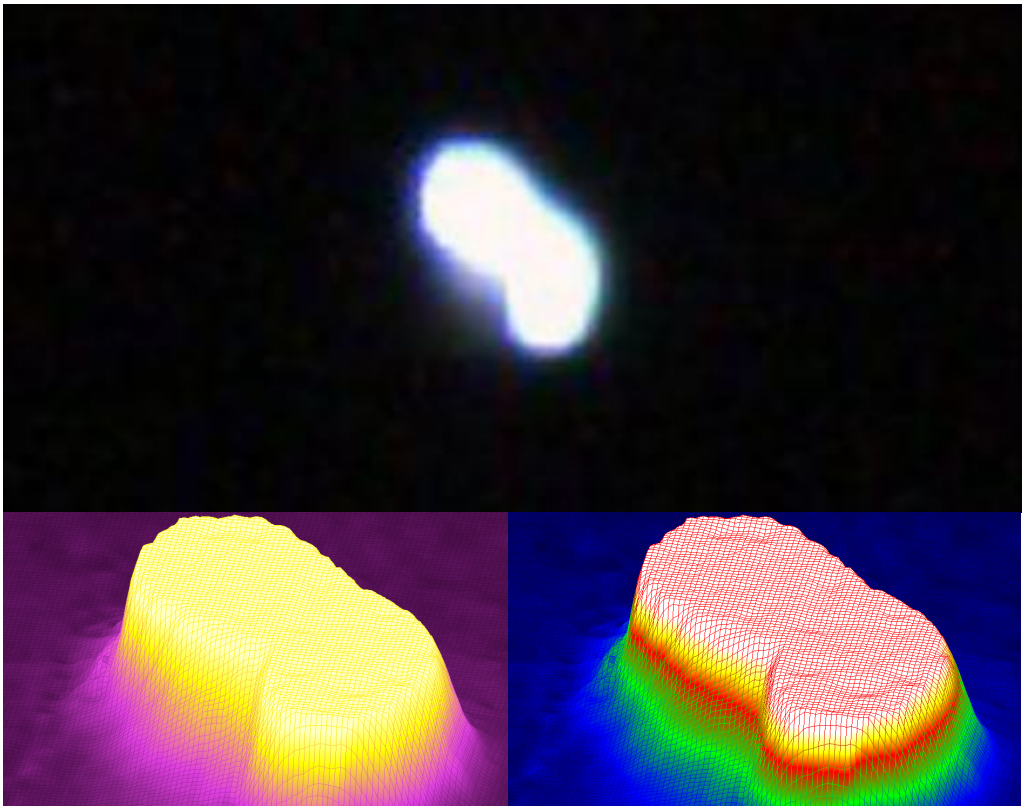


Sequenza elaborazioni eseguite con Astroart dove si osserva la separazione dei canali colore RGB, rispettivamente Canale Rosso-Verde-Blu e le analisi della PSF, rappresentazione in 3D dell'emissione luminosa con le funzioni rispettive colore, jazz e negativa dove si evidenziano le zone con maggior emissione di luminosità.



In alto, a sinistra dell'inquadratura, è presente un secondo fenomeno luminoso dalla forma sferica, con una bassa emissione luminosa, il particolare di questo fenomeno è che

mentre veniva ripreso dal sensore della reflex digitale, al momento degli scatti non era visibile neanche con l'utilizzando di un binocolo, pur rimanendo lo stesso presente per tutta la durata del fenomeno luminoso principale, poi come è apparso, è svanito nel nulla. Lo stesso fenomeno è stato ripreso anche con un altro setup strumentale che comprendeva una fotocamera reflex digitale Canon Eos 30D alloggiata ad un teleobbiettivo catadiottrico Nikon 1000mm f11; in questo caso l'evidenza dei particolari è significativa mettendo alla luce tutti quelli appena descritti e dove l'intensità luminosa prodotta dal fenomeno è veramente notevole.



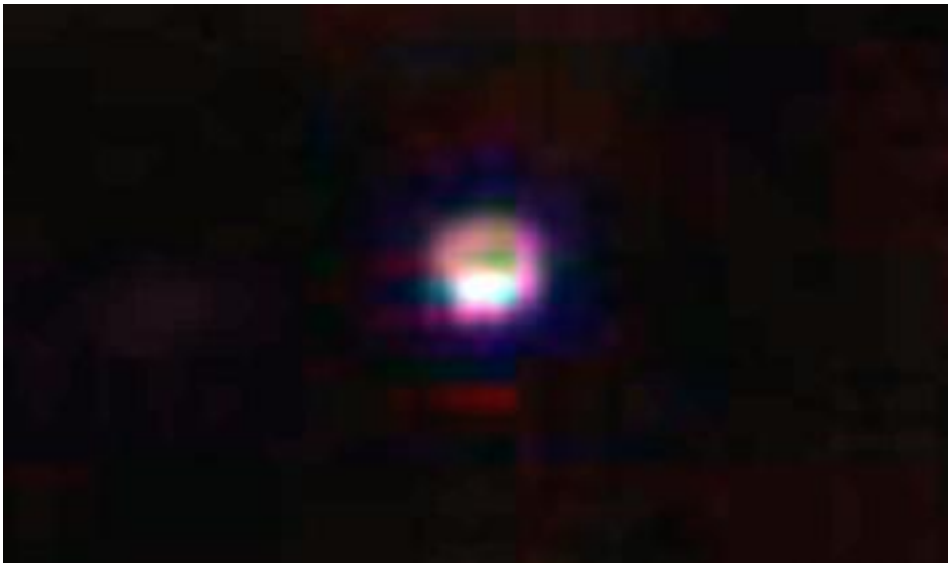
Ingrandimento particolare immagine IMG_6179, immagine eseguita con fotocamera reflex digitale Canon Eos 30D modificata alloggiata al fuoco diretto di un telescopio rifrattore Apocromatico con lenti in Fluorite diametro 80mm focale 500mm f 6:25; esposizione 100iso

Il particolare del fenomeno luminoso ripreso con il teleobiettivo Nikon da 1000mm f11, è stato sottoposto alla elaborazione della separazione dei canali colore RGB, come nell'immagine precedentemente descritta, riscontrando gli stessi dettagli anche se i tempi di esposizione e le focali di ripresa sono differenti. Messe a confronto le due immagini si può essere ragionevolmente certi che il fenomeno è prodotto da una fonte luminosa di forma sferica che si muove dal basso verso l'alto per una breve distanza, il quale produce una propria emissione di notevole intensità, tale da saturare tutta l'area interessata al fenomeno e ionizzare l'aria attorno al suo perimetro, riscontrabile dalle colorazione blu visibili nelle elaborazioni.

Successivamente il fenomeno si è spostato, in pochi secondi, alla estrema destra della sommità della Pietra di Bismantova, apparentemente senza lasciare traccia, semplicemente si è spento in una determinata posizione e si è acceso in una totalmente diversa, distante circa 100mt dalla posizione iniziale, per poi spostarsi ancora verso destra, questa volta compiendo dei brevi ed intensi lampi intermittenti di colore bianco/blu ed equidistante l'uno dall'altro di alcuni metri. Dello stesso è stata ripresa una sequenza fotografica con il setup strumentale precedentemente descritto e qui rappresentato dagli ingrandimenti dei particolari delle immagini sotto pubblicate.

Ingrandimento particolare IMG_6180, ripresa effettuata con il seguente setup strumentale reflex digitale Canon Eos 30D modificata alloggiata al fuoco diretto di un telescopio rifrattore Apocromatico con lenti in Fluorite diametro 80mm focale 500mm f 6:25; esposizione 100iso.

I particolari mostrano un fenomeno luminoso dalla forma sferica che si sposta velocemente orizzontalmente al suolo, mantenendo la sua luminosità costante per tutto il tragitto, inoltre è bene ricordare che in questo caso è stato ripreso anche un breve filmato nel quale si può osservare la fonte luminosa che si sposta da sinistra verso destra emettendo ad intermittenza dei brevi ma intensi lampi luminosi.



Particolare ingrandito della fenomeno luminoso che si spostava sulla piana della Pietra di Bismantova, i particolari evidenziati non hanno niente di significativamente somigliante con una luce artificialmente prodotta.

Il particolare sopra pubblicato mette in evidenza tutti quei dettagli che confermano come il fenomeno stesso non appartenga alla categoria di fonti luminose artificialmente prodotte, come è anche di difficile collocazione in una casistica di fenomeni naturali quali fulmini globulari o plasmi, formatisi da fenomeni geotermici o geomagnetici, anche se il territorio dove è situata la Pietra di Bismantova è molto attivo geologicamente parlando e ricerche in tal senso sono ancora in fase di studio. Al momento ci riserbiamo dal dare eventuali risposte in merito all'origine di tali fenomeni, restando imparziali e quindi aperti ad ogni possibilità, il nostro compito è quello di mettere in evidenza tale fenomeno e di catalogare ogni dato che si riesca a registrare.

A conclusione di questo report vorrei riportare alcune mie considerazioni personali ad un eventuale sistema di comunicazione che i fenomeni energetici luminosi potrebbero utilizzare in merito alle interazioni dirette e indirette a cui abbiamo assistito e registrato in numerose occasioni di ricerca applicativa su campo.

Abbiamo accennato ad un sistema di comunicazione che permetta ai fenomeni energetici luminosi di interagire tra loro e come risposta alle stimolazioni ambientali anche esogene ad esse, considerando l'ipotesi che i fenomeni registrati abbiano capacità simili a dei processi biochimici come si riscontrano nei sistemi unicellulari, e probabilmente il sistema di comunicazione usato dai due fenomeni è lo stesso, uno biochimico l'altro bioelettrico.

Infatti l'energia elettromagnetica gioca un ruolo fondamentale nella sfera biologica, l'energia magnetica altro non è che l'energia elementare da cui dipende tutto l'organismo, in quanto capace di modificare l'energia cinetica sia a livello atomico che molecolare, di fatto l'evento biologico primario alla base della vita è un evento di natura elettromagnetica.

Tutti i sistemi viventi presenterebbero una debolissima emissione di quanti energetici che interessano i loro fenomeni vitali, detti Biofotoni, che rappresentano nell'ambito della cellula e dei rapporti intercellulari, un vero e proprio linguaggio per la trasmissione di informazioni in codice, come anche i processi enzimatici, essenziali per la dinamica del corretto funzionamento della cellula, sarebbero guidati da segnali elettromagnetici.

L'uomo è un essere vivente composto da energia multi frequenziale, la cui struttura molecolare è in realtà una intricata rete di campi magnetici alimentata e organizzata da strutture di energie sottili. Studi condotti sulla guarigione a distanza, come quello di Elisabeth Targ, suggeriscono che gli effetti elettromagnetici costituiscono una parte fondamentale del processo ma che in realtà il ruolo fondamentale è svolto dalla luce, a tale proposito la scoperte del fisico Fritz Albert Popp avvenute negli anni '70, dimostrano

che le cellule di tutti gli organismi viventi, dalle piante a gli uomini, contengono piccolissime particelle di luce a cui diede il nome di biofotoni, i quali si organizzano in minuscole correnti di luce che l'organismo emette costantemente e che formano un sistema di comunicazione altamente efficace. Attraverso queste continue emissioni, che si propagano alla velocità della luce, l'organismo è in grado di trasferire informazioni su di se anche a distanza. Il fisico tedesco dimostrò inoltre che la sede e il punto da cui partivano i biofotoni è il DNA cellulare; ciò significa che attraverso le "correnti biofotoniche" vengono trasmessi segnali contenenti importanti informazioni sulle caratteristiche genetiche dell'organismo, compreso lo stato di salute, come se i biofotoni costituissero un linguaggio in codice per la comunicazione intra ed extra-cellulare.La fisica quantistica ci spiega, attraverso i suoi molteplici principi, che le forze vengono generalmente influenzate dall'osservatore che è in grado di modificare una particella in un onda al di fuori dello spazio tempo e che le stesse divengono più forti con l'aumentare della distanza, allo stesso modo la frequenza riconnettiva non è limitata dallo spazio tempo, ossia quel luogo ove risiedono le radiazioni magneto-elettriche, ma interessa lo stesso e quello della materia che hanno carica elettrica e elettromagnetica. Riassumendo un fotone è un quanto del campo elettromagnetico considerato una delle particelle elementari, gli stessi vengono spesso liberamente associati con la luce, alla quale sono correlati solo per uno stretto spettro di frequenza, di fatto la luce si incontra comunemente allo stato quantico che non corrisponde a fotoni puri, ma superposizioni di differenti fotoni.

Considerare questo tipo di comunicazione come mezzo di collegamento tra i fenomeni energetici luminosi e le interazioni con l'ambiente circostante ed eventuali osservatori, ci da alcune risposte in merito alla difficile comprensione del fenomeno, ma non ci da risposte in merito alla reale natura dello stesso e quali siano le dinamiche che danno seguito agli aspetti fenomenologici ripresi nelle immagini oggetto di studio e qui rappresentati in minima parte.

Senza entrare troppo nel merito della ricerca, ritengo che quanto appena descritto al riguardo di un eventuale sistema di comunicazione, se mai ve ne fosse uno il che è tutto da dimostrare, sia solamente un argomento che imponga una riflessione su quanto, i fenomeni energetici luminosi, aprano porte a nuovi approcci alla metodica di ricerca e ha nuove ipotesi di lavoro, basate su osservazioni meticolose e assidua operatività sul campo, con conseguente raccolta di dati ed informazioni, che restano a disposizione di chi, nell'interesse della ricerca, voglia collaborare con il centro ricerche.

CENTRO RICERCHE APPENNINO MODENESE

-Regione Emilia Romagna-

Pres. Tosi Nicola

Coordinatore nazionale projectuap-italia

Coordinatore progetto m.a.l.d.a.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO APPENNINO MODENESE

E-mail

nicola.tosi.ansu@alice.it

©*Copyright (2011) Tosi Nicola*

©*Copyright (2011) Centro Ricerche Appennino Modenese*

Quale espressione dell'attività intellettuale dell'autore , questo materiale è protetto dalle leggi internazionali sul diritto dell'autore . Tutti i diritti riservati . Nessuna riproduzione , copia o trasmissione di questo materiale può essere eseguita senza il permesso scritto dell'autore . Nessun paragrafo e nessuna immagine di questo articolo possono essere riprodotti , copiati o trasmessi, se non con il permesso dell'autore . Chiunque utilizzi in qualsiasi modo non autorizzato questo materiale è perseguibile a norma delle leggi vigenti , penali e civili .